

La notte degli assassini

LA NOTTE DEGLI ASSASSINI

Titolo originale: La noche de les asesinos

Commedia in due atti

di JOSE TRIANA

Traduzione: Wanda Garatti

PERSONAGGI

LALO

CUCA

BEBA

La scena: un seminterrato o un solaio o una camera-soffitta. Un tavolo, tre sedie, tappeti consunti, tende di tela a -fiori sporche con grandi buchi, portafiori, un campanello, un coltello e alcuni oggetti in disuso ammucchiati in un angolo insieme a una scopa e un piumino per la polvere.

I personaggi quando incarnano altri personaggi devono farlo con la pi grande semplicit e spontaneit possibili. Non si devono usare elementi caratterizzanti. Essi sono capaci di rappresentare il mondo senza bisogno di ricorrere ad artifici. Di questo si deve tenere conto per la elaborazione della regia.

Questi personaggi sono adulti, per conservano una certa grazia adolescente sebbene un poco avvizzita. Sono, in ultima analisi, figure di un museo in rovina.

Commedia formattata da Cateragia per il
GTTEMP

ATTO PRIMO

Lalo - Chiudi quella porta. (Battendosi il petto, esaltato, con gli occhi sbarrati) Un assassino. Un assassino.
(Cade in ginocchio)

Cuca - (a Beba) Ma questo cosa vuole?

Beba - (indifferente, osservando Lalo) La rappresentazione incominciata.

Cuca - Un'altra volta?

Beba - (infastidita) Dai... Come se fosse una novità!

Cuca - Per favore non agitarti.

Beba - Tu vivi nella luna.

Cuca - Pap e mamma non sono ancora usciti.

Beba - E che cosa importa?

Lalo - Io li ho uccisi. (Ride. Poi stende le braccia verso il pubblico con atteggiamento solenne) Non vedi le due bare? Guarda i ceri, i fiori... Abbiamo riempito la casa di gladioli. I fiori che pi piacevano alla mamma. (Pausa) Non si possono lamentare. Dopo morti li abbiamo accontentati. Io stesso ho vestito quei corpi rigidi, vischiosi... e ho scavato con queste mani una buca ben profonda. Terra, vieni terra... (Si alza rapidamente) Ancora non hanno scoperto il delitto. (Sorridente. A Cuca) Cosa ti sembra? (Le accarezza il mento con gesto puerile) Capisco: ti spaventi. (Si allontana) Con te impossibile.

Cuca - (spolverando i mobili con un piumino) Non sono fatta per queste sciocchezze.

Lalo - Come? Consideri un delitto una sciocchezza? Hai un bel

coraggio, tu! Ma lo pensi davvero?

Cuca - (decisa) Sì.

Lalo - Allora che cosa importante per te?

Cuca - Dovresti aiutarmi. Bisogna mettere in ordine la casa.
Questa stanza uno schifo. Topi, scarafaggi,
tarme, centopiedi... (Con disgusto) Il sacro
calice. (Toglie un portacenere dalla sedia e lo
mette sulla tavola)

Lalo - E tu credi che spolverando con un piumino risolverai
molto?

Cuca - Meglio di niente.

Lalo - (autoritario) Torna a mettere il portacenere al suo posto.

Cuca - Il portacenere deve stare sulla tavola e non sulla sedia.

Lalo - Fa' quello che ti dico.

Cuca - Non ricominciare Lalo.

Lalo - (prende il portacenere e lo mette un'altra volta sulla
sedia) So quello che faccio. (Prende il
portafiori e lo mette sul pavimento) In questa
casa il portacenere deve stare su una sedia e
il portafiori sul pavimento.

Cuca - E le sedie?

Lalo - Sui tavoli.

Cuca - E noi?

Lalo - Galleggiamo a piedi in su e testa in giù.

Cuca - (seccata) Mi sembra fantastico, perché non lo facciamo?
Stai inventando una cosa meravigliosa. Se
qualcuno ti sentisse che cosa penserebbe?

(Con un altro tono: pi dura) Senti Lalo, se continui così finisce male... vattene. Lasciami tranquilla. Io far quello che posso e basta.

Lalo - (con intenzione) Non vuoi che ti aiuti?

Cuca - Falla finita.

Lalo - Allora tu non impicciarti dei fatti miei. Io voglio tenere il portacenere lì, il portafiori lì. Lasciali lì. Sei tu che vuoi comandare, non io.

Cuca - Sai che bello ! Adesso sono io quella che vuol comandare? Non mi dire. il colmo. A dunque io... Guarda Lalo, smettila per favore. L'ordine l'ordine.

Lalo - Non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire.

Cuca - Cosa dici?

Lalo - Hai sentito benissimo.

Cuca - Insomma, Lalo, non capisco. Davvero. Non so cosa stai tramando. Mi sembra tutto senza capo e coda. Insomma, faccio una confusione tremenda e non sono più capace di fare e di dire niente. E poi terribile se come me lo immagino io. Non può condurci a niente di buono.

Lalo - Ancora paura? Se vuoi vivere nel mondo, ficcatelo bene in quella testa di passerotto che hai, dovrai fare molte cose e tra queste dimenticarti che esiste la paura.

Cuca - Come se fosse tanto facile! Una cosa parlare, un'altra vivere.

Lalo - Allora fai in modo che le parole che dici vadano d'accordo

con la vita che vivi.

Cuca - Non torturarmi pi. Smettila di farmi prediche, non sei il tipo. (Spolverando una sedia) Guarda in che condizioni questa sedia, Lalo! Chiss da quanto tempo non l'hanno pulita! Che orrore. Ci sono perfino delle ragnatele.

Lalo - Terribile. (Avvicinandosi cautamente, fingendo di prenderla sul serio) L'altro giorno mi sono detto: "Dobbiamo pulire"; ma dopo ci siamo persi in non so quale sciocchezza e... adesso guarda, guarda li... (Pausa. Tornando serio) Perch non provi?

Cuca - (quasi in ginocchio, vicino alla sedia, pulendola) Non trascinarli in questa storia.

Lalo - Dai, sforzati.

Cuca - Non insistere.

Lalo - Solo un poco.

Cuca - Non ce la faccio. (Beba che stava nel fondo pulendo con uno straccio alcuni mobili vecchi e cianfrusaglie da cucina avanza verso il proscenio con un sorriso ermetico. I suoi gesti ricordano in certi momenti Lalo)

Beba - Vedo quei cadaveri e non mi sembra vero. uno spettacolo da vedere. Mi si rizzano i capelli. Non voglio pensare. Mai mi sono sentita cosi felice. Guardali. Volano, si disgregano.

Lalo - (come un gran signore) Sono arrivati gli invitati?

Beba - Stanno salendo le scale.

Lalo - Chi?

Beba - Margherita e il vecchio Pantaleone. (Cuca continua le sue faccende, anche se in alcuni momenti rimane incantata a contemplarli)

Lalo - (con disprezzo) Quella gente non mi piace. (Con altro tono, violento) Chi li ha avvisati?

Beba - Che ne so io? No, non guardarmi così. Ti giuro che non sono stata io.

Lalo - Allora stata lei. (Indica Cuca) Lei.

Cuca - (continuando a pulire il mobile) Io?

Lalo - Tu, sì, tu. Gatta morta.

Beba - Forse sono stati loro a decidere di venire.

Lalo - (a Beba) Non cercare di difenderla. (A Cuca che si alza e si asciuga il sudore dalla fronte con il braccio destro) Tu, sempre tu, che stai a spiarci (comincia a girare intorno a Cuca) che segui sempre i nostri passi, quello che facciamo, quello che pensiamo. Che ti nascondi dietro le tende, le porte, le finestre... (Con un sorriso di dispetto) La bambina viziata, la cocca della mamma vuole fare le sue indagini. (Tra violente risate) Due pi due quattro. Sherlock Holmes accende la sua pipa logica. Che schifo... (Con altro tono, attento come un gatto in agguato) Non sei mai d'accordo. Cosa vuoi sapere?

Cuca - (piena di timore, non sa come entrare nella situazione) Io Lalo, io... veramente... (Bruscamente) Non prendertela con me.

Lalo - Allora perch cerchi di... Perch ti mescoli con quella gente miserabile?

Cuca - (con gli occhi pieni di lagrime) Se vuoi posso dimostrarti
che io non avevo nessuna intenzione...

Lalo - questo che non ti perdono.

Cuca - (cercando di stare al gioco, con una certa superbia) Sono
amici miei.

Lalo - (con uno sdegno furibondo) Amici tuoi, mi fai pena. (Con
un sorriso di trionfo) Non credere di
ingannarmi. stupido. Sei ridicola. Vuoi, non
vuoi, giochi al gatto col topo, tiri la pietra e
nascondi la mano. Io so gi che non hai il
coraggio di dire le cose come sono... (Pausa)
Se ci sei nemica mostra i denti, mordi,
ribellati.

Cuca - (fuori dal gioco) Smettila.

Lalo - Deciditi.

Cuca - Mi fai impazzire.

Lalo - Coraggio.

Cuca - (soffocata) Perdonami. Ti supplico.

Lalo - (imperativo) Su, cominciamo.

Beba - (a Lalo) Non tormentarla.

Lalo - Guardami in faccia.

Cuca - Mi gira la testa.

Lalo - Mettiti di fronte a me.

Cuca - Non posso.

Beba - (a Lalo) Lasciala in pace un momento.

Cuca - (singhiozzando) Non colpa mia. Sono cosi; non posso

cambiare. Magari potessi!

Lalo - (seccato) Che sciocca sei!

Beba - (a Cuca) Vieni, andiamo... (La allontana e la accompagna a una sedia) Asciugati quelle lacrime. Non ti vergogni? Ha ragione lui. Non così che si fa, sei stata troppo impertinente. (Pausa. Le accarezza i capelli con la mano) Vediamo, vediamo. (Con un tono molto amabile) Non fare quella faccia. Sorridi, cara. (Con tono materno) Non avresti dovuto farlo: per, una volta che hai deciso, devi arrivare fino in fondo. (Scherzando) Questo nasino rosso sembra una ciliegina. (Dandole un colpetto sul naso con l'indice della mano destra) Sciocchina, che sciocchina che sei. (Sorridente)

Cuca - (aggrappandosi a Beba) Non voglio vederlo.

Beba - Calmati.

Cuca - Non voglio sentirlo.

Beba - Non ha mai mangiato nessuno.

Cuca - Il cuore... Sentilo, sembra che stia scoppiando.

Beba - Non fare la bambina.

Cuca - Te lo giuro, sorellina.

Beba - Devi abituarti.

Cuca - Vorrei scappare.

Beba - Succede sempre in principio.

Cuca - Non ce la faccio.

Beba - Dopo pi facile.

Cuca - Mi d la nausea.

Lalo - (con un secchio in mano, facendo una invocazione) Oh,
Afrodite, accendi questa notte di vituperi.

Cuca - (a Beba, angosciata) Eccolo che ricomincia.

Beba - (a Cuca, conciliante) Lascialo, non fargli caso.

Cuca - Ho voglia di sputargli addosso.

Beba - Non stuzzicarlo.

Lalo - (come un imperatore romano) Oh, assistetemi, muoio di
tedio. (Cuca, incapace di mettersi allo stesso
livello di Lalo, lo respinge con tono di
scherzo)

Cuca - Che prodezza straordinaria. uguale a tuo zio Ciccio. Vero
caro? (Con schifo) Sei un mostro.

Lalo - (come un signore molto importante) Mentre gli dei
tacciano il popolo schiamazza. (Tira il secchio
verso il fondo)

Cuca - (come la madre con tono sarcastico) Tira, rompi, tanto
non sei tu che paghi.

Lalo - (con un sorriso verso la porta) Oh, che sorpresa.

Beba - (a Cuca) Ti senti meglio? (Cuca muove affermativamente
la testa)

Lalo - (salutando dei personaggi immaginari) Avanti avanti.
(Come se stringesse loro la mano) Oh, come
va?

Beba - (a Cuca) Ti decidi? (Cuca muove affermativamente la
testa)

Lalo - (a Beba) Sono li.

Beba - (a Lalo) Lasciali, se ne andranno subito.

Lalo - (a Beba) Sono venuti per terrorizzarci.

Cuca - (ai personaggi immaginari) Buona sera Margherita.

Lalo - (a Cuca) Vengono a fiutare il sangue.

Beba - (ai personaggi immaginari) Come state?

Cuca - (a Lalo) Tu devi sempre essere il solito maligno.

Beba - (a Cuca. Come la madre) Non cominciare. (Ai personaggi immaginari) L'asma una malattia pirotecnica. Sicuramente continua a fare stragi.

Lalo - (a Cuca) Questa non te la perdoner.

Cuca - (come se prestasse attenzione a quello che dicono i personaggi immaginari. Con un sorriso malvagio. A Lalo tra i denti) Occhio per occhio, dente per dente.

Beba - (come la madre. A Lalo tra i denti) Sii educato Lalo.

Lalo - (a Beba) un insulto. (In altro tono con un sorriso ipocrita ai personaggi immaginari) E lei, Pantaleone? Era tanto che non la vedevo. Dove si era cacciato?

Beba - (sospingendo i personaggi immaginari) Come va la sua orina? L'altro giorno mi hanno detto...

Cuca - (sospingendo i personaggi immaginari) La sua vescica funziona bene?

Beba - (meravigliata) Come, ancora non si operato di emorroidi.

Cuca - (scandalizzata) Oh, ma davvero? E l'ernia?

Lalo - (con un sorriso ipocrita) E lei Margherita, come sta bene! Continua a crescere il suo fibroma? (A Beba)

Intrattienili tu.

Beba - (a Lalo) Non so cosa dirgli. Ho esaurito il repertorio.

Lalo - (a bassa voce, spingendola) Qualsiasi cosa. In ogni modo ti riuscir male. (Se ne va verso il fondo)

Beba - (guarda verso Lalo angosciata. Pausa. Immediatamente dopo si dedica alla commedia delle finzioni)
Come bella. Mi sembra che la primavera le doni... non so... un'aria speciale, una forza... insomma. Fa caldo vero? Mi sento gonfia.
(Ride tra s) Ma, Pantaleone, che sfacciatello lei. Un vero villanaccio. Sì sì, non finga. La sua verruca diventata bellissima.

Lalo - (come Pantaleone) Non esagerare, non ti credo. Gli anni, figlia mia, consumano e finiscono per ridurti uno straccio, che la cosa peggiore. (Sorridente malizioso) Se tu mi avessi conosciuto ai miei bei tempi, quelli delle vacche grasse... Ah, se quell'epoca risuscitasse.. Ma figurati, chiedo l'impossibile. (Con un tono particolare) Oggi ho un dolo-retto fisso qui... (Accenna alla regione addominale) come una fitta, la punta di un ago... (Sospira) Sono vecchio, ridotto a un rottame. (In tono diverso) E ogni giorno, tutto va peggio. Anche i figli : non rispettano, n ti perdonano.

Beba - (come Margherita, seccata) Non dire queste cose, perbacco. Non mi sembra il caso. (A bassa voce) Cosa ti salta in mente di parlare di corda in casa dell'impiccato? (Con un sorriso) Che cosa penseranno questi ragazzi così belli e simpatici? (A Cuca) Vieni qui bambola, perch ti nascondi? Di chi hai paura? Chi il cocco di casa? (Cuca non si muove) Vieni qui,

o per caso sono una vecchia troppo brutta?
Vieni, non essere cattiva, cara; dimmi, e i tuoi
genitori? Dov' la tua mammina?

Lalo - (saltando dalla sedia, violento; al pubblico) Adesso lo vedete. Non l'avevo detto? Per questo sono venuti. Li conosco. Non mi sbaglio. (A Cuca, accusatore) Sono amici tuoi. Toglili di qui. Sono venuti a curiosare... (Gridando) Che vadano al diavolo. Mi senti? finita. (Cuca non sa che fare. Si muove, gesticola, vuol dire qualcosa, per non ne ha il coraggio o non pu)

Beba - (come Margherita. A Cuca) Non voglio andarmene così presto. Siamo venuti a fare la nostra solita visitina. Ve la dovevamo da due mesi. Ma sono così gi di forma. Sicuramente tua madre avr da regalarmi alcune foglie di calendula e un pezzettino di legnosanto.

Lalo - (frenetico) Digli di andarsene, Cuca. Digli che vadano a quel paese. (Come se avesse un frusta in mano e li minacciasse) Fuori, fuori di qui. Quella la porta.

Cuca - (a Lalo) Non essere villano.

Beba - (come Margherita. Con grida soffocate di ribellione) Ci maltrattano, un'infamia. Figli del diavolo.

Cuca - (a Lalo. Padrona della situazione) Sembra che tu perda le staffe molto facilmente.

Beba - (ai visitatori immaginari) Vi prego di scusarlo.

Cuca - (a Lalo) Non ti hanno fatto niente.

Beba - (ai personaggi immaginari) Ha i nervi molto scossi.

Cuca - (a Lalo) Sei un incosciente.

Beba - (ai personaggi immaginari) Il dottor Mendieta gli ha ordinato molto riposo.

Cuca - (a Lalo) Che mancanza di tatto, di educazione, di tutto.

Beba - (ai personaggi immaginari) una crisi inaspettata.

Cuca - (a Lalo che ride da solo) Sei imperdonabile.

Beba - (ai personaggi immaginari) Addio Margherita. Buona notte Pantaleone. Non si dimentichi. Mamma e pap sono andati a Camagey e non sappiamo quando... Speriamo che tornino presto. Addio. (Manda un bacio con finta tenerezza. Pausa. A Lalo) Che brutto momento mi hai fatto passare! (Si siede al fondo e comincia a lucidare le scarpe)

Cuca - (sottilmente minacciosa) Quando la mamma lo sapr...

Lalo - Va' a dirglielo, va'. (Chiamando) Mamma, pap. (Ride) Mammina, paparino. (Sfidandola) Fa' presto, va', spifferaglielo subito. Sicuramente ti saranno riconoscenti. A-vanti, corri. (Prende Cuca per un braccio e la conduce sino alla porta. Torna verso il proscenio) Sei un disastro, non arrivi mai fino in fondo. Vuoi e non vuoi, sei e non sei. Credi che basti essere così? Bisogna sempre rischiare. Non importa vincere o perdere. (Sarcastico) Ma tu vuoi andare sul sicuro. La strada più facile. E qui sta il pericolo. Perch in questo tira e molla, resti in aria senza sapere cosa sei e, quel che peggio, senza sapere quello che vuoi.

Cuca - (sicura) Non prendertela tanto.

Lalo - Per quanto tu lo voglia, non ti potrai salvare.

Cuca - Nemmeno tu potrai.

Lalo - Non sarai tu a impedirmelo.

Cuca - Ogni giorno che passa diventerai pi vecchio... e qui...
qui, qui, chiuso tra ragnatele e polvere. Lo
so, lo vedo, lo respiro. (Con un sorriso
malvagio)

Lalo - Ah, si, e allora?

Cuca - Gi, gi, sempre pi in basso.

Lalo - Questo quello che vuoi tu.

Cuca - Non farmi ridere.

Lalo - la verit.

Cuca - Faccio quello che voglio.

Lalo - Finalmente saltato fuori il galletto da battaglia.

Cuca - Dico quello che penso.

Lalo - Ma non ti rendi conto che quello che io propongo
semplicemente l'unica soluzione che
abbiamo. (Afferra una sedia e la muove
nell'aria) Questa sedia, io voglio che stia qui.
(Di colpo mette la sedia in un posto
determinato) E non qua. (Di colpo colloca la
stessa sedia in un altro posto determinato)
Perch qui - (rapidamente torna a collocarla
allo stesso posto di prima) mi pi utile: posso
sedermi meglio e pi rapidamente. Mentre qui
- (rimette la sedia al secondo posto) solo un
capriccio, una stupidaggine e non funziona.
Pap e mamma non vogliono. Credono che
quello che io penso e voglio fare sia fuori da
qualsiasi logica. Vogliono che tutto resti
immobile, che niente si muova dal suo
posto... E questo impossibile: perch tu, Beba

e io... (Con un grido) intollerabile; (con tono diverso) e s'immaginano che io faccia queste cose per contraddirli, per umiliarli, per oppormi...

Cuca - In una casa i mobili...

Lalo - (rapido, energico) una scusa. Che cosa importa la casa, cosa importano questi mobili se noi non siamo niente, se noi semplicemente andiamo e veniamo in mezzo a loro come un portacenere, un portafiori o un coltello vagante? (A Cuca) Cosa sei tu un portafiori? Ti piacerebbe scoprire un giorno che sei proprio questo? O che ti hanno trattato come un portafiori per buona parte della tua vita? E io sono un coltello? E tu Beba, sei contenta di essere un portacenere? No, no. stupido. (Con ritmo meccanico) Mettiti qui, mettiti l. Fa' questo, fa' quest'altro. (Con un altro tono) Io voglio la mia vita: questi giorni, queste ore, questi minuti... Voglio andarmene e fare cose che desidero e sento. Ma ho le mani legate, ho i piedi legati. Ho gli occhi bendati. Questa casa il mio mondo. E questa casa diventa vecchia, sporca e puzzolente. Mamma e pap, sono loro, i colpevoli. Mi dispiace, ma così. E la cosa più terribile che loro non si fermano un minuto a pensare che le cose dovrebbero essere diverse. E tu? nemmeno. E Beba? meno ancora... Se Beba gioca perché non può fare altro.

Cuca - Ma perché te la prendi con mamma e pap? Perché dai tutta la colpa a loro?

Lalo - Perché loro hanno fatto di me un inetto.

Cuca - Questo non vero.

Lalo - Perch dovrei mentire?

Cuca - Cerchi di giustificarti.

Lalo - Cerco di essere il pi sincero possibile.

Cuca - Questo non ti d il diritto di esigere tanto. Anche tu sei terribile. Ti ricordi quali erano i tuoi giochi? Distruggevi tutte le nostre bambole; inventavi follie; volevi che noi due fossimo la tua ombra, o qualcosa di peggio, uguali a te.

Lalo - Era l'unico modo per liberarmi dal peso che loro mi imponevano.

Cuca - Non puoi negare che ti hanno sempre curato e amato.

Lalo - Non voglio che mi amino in questo modo. Sono stato tutto per loro meno che un essere di carne e ossa.
(Beba dal fondo, lucidando le scarpe, imita il padre)

Beba - (come il padre) Lalo, da oggi pulirai i pavimenti. Cucirai la mia biancheria. Cerca di fare attenzione. Tua madre ammalata e qualcuno deve pur fare queste cose. (Beba va verso il fondo e continua a lucidare le scarpe)

Cuca - Mamma e pap ti hanno dato tutto.

Lalo - Si, a che prezzo?

Cuca - Ma, tu cosa vuoi? Ricordati, Lalo, quanto guadagnava pap. Novanta pesos. Cosa volevi che ti dessero di pi?

Lalo - Perch mi dissero fin dal principio: "Non andare a scuola con Tizio", "Non uscire con Caio", "Sempronio non ti sar mai utile". Perch mi

hanno fatto credere che io ero migliore degli altri? Mamma e pap credono che per noi sia sufficiente avere una camera, un letto e da mangiare; e che per questo dobbiamo essergli eternamente riconoscenti. Hanno ripetuto mille volte, fino a stancarmi, che pochi genitori fanno tanto, che solamente i ragazzi ricchi possono fare la vita che facciamo noi.

Cuca - Cerca di capirli... loro sono così... Dopo bisognava liberarsene.

Lalo - Io non ho potuto. Ho avuto troppa fiducia in loro. (Pausa)
E i miei desideri, e le mie aspirazioni?

Cuca - Fin da bambino hai sempre voluto fare a modo tuo.

Lalo - Fin da bambino, da quando ero alto così, mi dicevano: "Devi fare questo"; e se lo facevo male: "Cosa ci si può aspettare da te?" E allora venivano botte e castighi.

Cuca - Tutti i genitori fanno così. Questo non vuol dire che tu debba rivoluzionare la casa.

Lalo - Voglio che le cose abbiano un senso, che tu, Beba e io si possa dire: "Faccio questo" e lo facciamo. Se riesce male: "un peccato. Cercherò di farlo meglio". Se riesce bene: "Che bello. Possiamo fare qualcosa d'altro". E fare e rifare senza subire imposizioni, non pensare che la vita mi è stata data in prestito e che non ho diritto a viverla. Non hai mai pensato a cosa vuol dire poter pensare, decidere e fare le cose per conto tuo?

Cuca - che noi non possiamo...

Lalo - Non possiamo. Non possiamo. Non mi ripeterai la storia
che cercano di cacciarmi in testa da secoli?

Cuca - Mamma e pap hanno ragione.

Lalo - Anch'io ce l'ho. E la mia ragione valida e rispettabile
quanto la loro.

Cuca - Ti ribelli?

Lalo - Sì.

Cuca - Contro di loro?

Lalo - Contro tutto. (In questo momento Beba ripete
l'apparizione del padre. Questi interventi di
Beba devono essere sfruttati al massimo dal
punto di vista plastico)

Beba - (come il padre) Tu Lalo, dovrai lavare e stirare. un
accordo che abbiamo preso io e tua madre. L
ci sono le lenzuola, le tende, le tovaglie e i
pantaloni da lavoro... Pulirai i cessi, mangerai
in un angolo della cucina. Imparerai, giuro
che imparerai. Mi hai sentito? (Ritorna verso
il fondo)

Cuca - Perch non scappi di casa?

Lalo - Dove diavolo vado?

Cuca - Dovresti provare.

Lalo - L'ho gi fatto. Non ti ricordi? Ma ho dovuto sempre
ritornare con la coda fra le gambe.

Cuca - Prova un'altra volta.

Lalo - No... Riconosco che non so camminare per le strade; mi
confondo, mi perdo... E poi, non so cosa mi
succede, come se mi dissolvessi: loro non mi

hanno insegnato, al contrario, mi hanno confuso...

Cuca - Allora, come vuoi fare a disporre, governare, se tu stesso confessi che...?

Lalo - Questo quello che so fare; mi devo rassegnare.

Cuca - Ti aggrappi...

Lalo - No, mi impongo.

Cuca - Allora sei disposto a ripetere...

Lalo - Quante volte sia necessario.

Cuca - E arrivare sino in fondo?

Lalo - la mia unica via d'uscita.

Cuca - Ma tu credi che la giustizia non ci metter il naso? Credi di potere tu da solo contro di lei?

Lalo - Non so, ma forse...

Cuca - In che modo?

Lalo - Aspetta e vedrai.

Cuca - Ebbene io non ti appoggio. Capisci? Li difender a spada tratta se sar necessario. A me non interessa niente di tutto questo. Accetto tutto quello che decidono mamma e pap. Loro non si mettono contro di me. Mi danno tutto quello che voglio... persino gli uccellini che volano. Arrangiati tu che sei pi testardo! Pap lo dice che sei come i gatti che chiudono gli occhi per non vedere il mangiare che gli danno. (Fa alcuni passi) Va' via. Non parteciper mai al tuo gioco. (A Beba) E anche tu non contare su di me. (Con un altro tono) Ah, Dio mio,

liberami da questa voracità. (Pausa) Loro sono vecchi e conoscono la vita meglio di me... Mi sembra una vessazione, una umiliazione. Loro hanno lottato, si sono sacrificati; meritano almeno il nostro rispetto. Se va tutto male in questa casa perché doveva essere così... No, no, io non posso oppormi.

Lalo - (applaudendo divertito) Brava! Stupenda scenetta.

Beba - (applaudendo divertita) Si merita un premio.

Lalo - Bisogna inventarlo.

Beba - Promette bene la bambina.

Lalo - Per imbecille.

Beba - sensazionale.

Lalo - un'idiota.

Beba - una santa. (Applaudono rabbiosamente e in tono di burla)

Cuca - Burlatevi di me, poi arriver la mia ora e non avr piet.

Lalo - Ah, siamo a questo punto?

Cuca - Far quello che mi pare.

Lalo - Provati.

Cuca - A me ordini non ne dai. (Fa alcuni passi indietro allontanandosi)

Lalo - (sarcastico) Cominci a aver paura.

Cuca - (furiosa) Ho mani, unghie, denti.

Lalo - (aggressivo, provocatore) Adesso comando io.

Cuca - Non ti avvicinare.

Lalo - Farai quello che ti dir. (La prende per un braccio e cominciano a divincolarsi)

Cuca - (furiosa) Lasciami.

Lalo - Mi ubbidirai?

Cuca - Bruto.

Lalo - Farai quello che vorr.

Cuca - Mi fai male.

Lalo - Si o no?

Cuca - Te ne approfitti... (Totalmente vinta) Si, far quello che mi ordinerai.

Lalo - Svelta, alzati.

Cuca - (a Beba) Aiutami. (Beba fa alcuni passi avvicinandosi a Cuca. Lalo la trattiene con un gesto. Cuca finge di non potersi alzare)

Lalo - Che si alzi da sola.

Beba - (a Lalo) Perdonala.

Lalo - (con un grido) Non immischiarti.

Beba - (disperata) Ah, urla, sempre urla. Non ne posso pi. Sono venuta qui a aiutarvi o a divertirmi. Perch non so cosa fare... Gira e rigira.. Sono come una trottola. Se no altre urla da pazzi scatenati per qualsiasi stupidata: per un bicchiere d'acqua, per una saponetta caduta, per un asciugamano sporco, per un portacenere rotto, perch mancher l'acqua, perch non ci sono pomodori... Non mi spiego

come facciamo a vivere così... non ci sono forse cose più importanti? Io mi domando perché esistono le nubi, gli alberi, la pioggia, gli animali? Non dovremo un giorno soffermarci su tutto questo? E corro e mi affaccio alla finestra... Ma papà e mamma continuano a gridare: "Quella finestra, la polvere, la fuliggine. Dove avrà la testa quella bambina? Vieni dentro se no prenderai un raffreddore". Se vado in sala e accendo la radio: "Stanno consumando molta corrente e il mese scorso e l'altro mese si è speso tanto e non si può continuare a spendere tanto. Spegni la radio. Quel rumore mi tormenta". Se mi metto a cantare quella canzonetta che hai inventato ultimamente: "La sala non la sala"... Allora brucia la casa, un formicaio in rivoluzione e continuano, continuano a gridare, mamma e papà contro Lalo, Lalo contro mamma, mamma contro Lalo, Lalo contro papà, papà contro Lalo e io in mezzo. Alla fine vengo e mi metto qui... Per voi non ci fate caso e continuate a discutere, come se questa casa si potesse aggiustare con parole e finite anche per litigare. Ah, non lo sopporto più - (decisa) me ne vado. (Lalo l'afferra per un braccio) Lasciami. Non voglio sapere niente. Sorda, cieca. Morta, morta.

Lalo - (con tenerezza ma deciso) Non dire così.

Beba - quello che vorrei.

Lalo - Se tu volessi aiutarmi forse potremmo salvarci.

Beba - (lo guarda repentinamente allucinata) Che cosa stai dicendo? (Si aggrappa alle sue braccia) Sì, oggi possiamo. (Rapidamente Lalo prende

due coltelli, ne osserva la lama e comincia a sfregarli fra di loro)

Beba - (a Lalo) Ripeterai la storia?

Cuca - (a Beba) Per favore smettete. (Beba deve muoversi su diversi piani della scena. Ogni personaggio che interpreta esige una posizione diversa)

Beba - (come una vicina pettegola) Sai una cosa, Cacia? La notizia stata pubblicata sul giornale. Sì, cara mia, sì. Per la vecchia Margherita, quella dell'angolo, e Pantaleone lo sguercio, hanno visto tutto, con tutti i dettagli, e me lo hanno raccontato.

Lalo - (sfregando con decisione i due coltelli) Zie, zac; zie zac; zie zac; zie zac.

Beba - (come un negoziante spagnolo ubriaco) Il vecchio Pantaleone e Margherita sanno tutto... Che fregatura, i figli. E che razza di figli vengono al mondo. Dicono che loro stavano lì come se niente fosse... La fine del mondo si avvicina, ve lo dico io. Lo dice anche il proverbio "Scalda la serpe in seno..." - (Ride tra sé in tono burlesco) Ha visto la fotografia in prima pagina?

Lalo - (sfregando violentemente i due coltelli) Zie, zac; zie, zac; zie, zac; zie, zac; zie, zac; zie, zac; zie, zac.

Beba - (come Margherita che sta parlando con le sue amiche) Noi siamo arrivati verso le 9, 9,30... l'ora delle visite... Non ti dico, figlia mia. Subito appena entrata mi sono detta: "Accidenti, qui sta succedendo qualcosa di strano". Tu sai come sono io. Ho un fiuto, un occhio... e effettivamente... che spettacolo.

(Terrorizzata) Sangue dappertutto. Era spaventoso. Guarda, mi si drizzano ancora i capelli. Io non so, amica mia, perch se uno potesse... Figurati, che situazione... Perch veramente uno non pu e allora... terribile... E poi un disordine, guarda incredibile... Credo che ci fossero delle siringhe... vero Pantaleone? E delle pastiglie e delle fiale... Quei ragazzi hanno cattivo sangue e devono averlo ereditato da lontano. Ah, Consuelo, domandalo a Angelina, quello che ha visto pochi giorni fa... Che orrore. E con dei genitori cosi buoni, che hanno fatto tanti sacrifici. Ma lui, quel Lalo, il capo. Non c' dubbio. stato lui, lui e nessun altro... Ah, se avessi visto il coltello. Che coltello... Un coltello da macello, angelo del cielo.

Lalo - (concentrato nel suo gioco) Zie, zac; zie, zac; zie, zac; zie, zac; zie, zac; zie, zac; zie, zac; zie, zac.

Beba - (come Pantaleone) Io gliel'ho detto a Margherita: "Bisogna dominarsi". Subito lei ha cominciato a dire che i figli, che questi sono tempi cattivi... Tu sai come lei. Quella lingua che non smette un momento. Loro... no, loro no. Falso. Lalo... anche se a volte penso che, mah!, chiss chi stato... Per io... quasi lo affermerei... perch le ragazze... mi sembra di no... se tu avessi visto la faccia di Lalo... incredibile. Una furia... si; si, il diavolo... c' mancato poco che ci picchiasse. E io, con la mia artrite... ma quello poi no. Faccia quello che vuole a me non importa, si arrangi lui con la sua coscienza... Per prendersela con noi... che Dio lo liberi. Lo svergognato, il degenerato... Ah, se avessi visto la pozza di

sangue... e l'odore... Come tutto strano. Vero? (Con una risatina isterica) Se avessi visto... era orribile, sì orribile... orribile la parola... dobbiamo fare qualche cosa. (Magniloquente) Protestiamo contro questo figlio snaturato. (Cambiando tono) Cosa ti sembra?

Lalo - Zie, zac; zie, zac; zie, zac; zie, zac; zie, zac; zie, zac; zie, zac; zie, zac; zie, zac; zie, zac; zie, zac; zie, zac. (Lalo ha continuato tutto il tempo a sfregare i coltelli. Questo atto, apparentemente semplice, deve riuscire a creare, accompagnato dai suoni emessi dallo stesso Lalo, un clima di delirio. Cuca si trasforma in un venditore di giornali. Beba va verso il fondo)

Cuca - (gridando) Ultime notizie. L'assassinio della strada Apodaca. Lo compri signore. Non se lo perda signorina. Un figlio di trent'anni uccide i suoi genitori. Guardate... come corse il sangue!... Il supplemento con le fotografie. (Quasi cantando) 40 pugnalate per i due vecchi. Compratelo. Ultime notizie. Guardate le foto dei genitori innocenti. Lo legga, signora. spaventoso, signore. Ultime notizie. (Va verso il fondo) Ultime notizie. (Lontano) Tremendo macello...

Lalo - Zie, zac; zie, zac; zie, zac; zie, zac; zie, zac; zie, zac; zie, zac; zie, zac; zie, zac; zie, zac; zie, zac. (Pausa. Beba dal fondo viene in primo piano)

Beba - (come il padre) Lalo, che cosa stai facendo? E quella faccia? Perch mi guardi così? Dimmi con chi sei stato. E quei coltelli? Cosa vuoi fare? Rispondi. Ti sei mangiato la lingua? Perch sei arrivato tardi?

Lalo - (come un adolescente) Pap, degli amici...

Beba - (come il padre) Dammi qui. (Gli toglie violentemente i coltelli) Sempre con delle porcherie. (Provando la lama di un coltello) Taglia eh? Vuoi uccidere qualcuno? Dimmi, rispondi. Non stare lì come uno scemo. Credi di poter fare quello che vuoi? Credi che ti lascer fare quello che vuoi? Credi di non dovermi chiedere permesso per niente? Non ti ho ripetuto mille volte che questa non l'ora di stare in giro? (Lo schiaffeggia) Quando imparerai a obbedire? Quando?... Nessuna minaccia ti ferma più. Non vedi che tua madre sta soffrendo, con il cuore in bocca? Dimmi, vuoi farci morire di dolore? Che intenzioni hai?... Non hai nessuna considerazione per me... Non fare quelle smorfie. (Lo sospinge verso una sedia) Siediti lì, vuoi che ti chiuda un'altra volta nella stanza al buio? (Lalo tenta dei gesti) Non rispondermi. Che mancanza di rispetto! Io che ti ho dato tutto. Figlio infame, figlio degenerato. Io che mi sacrifico... E pensare che a volte tua madre mi rinfaccia che esco con gli amici e le colleghe. Più di un affare mi andato male per colpa tua, per colpa vostra... Ma non vedi i sacrifici? Trent'anni... trent'anni dietro una scrivania, al Ministero, mangiandomi il fegato per i capi, senza soddisfazioni... Non ho un vestito, non ho un paio di scarpe per uscire... tutto perché adesso mi ripaghino così. Trent'anni non sono uno scherzo, trent'anni sognando, perché adesso il figlio mi risulti un lazzarone, un lavativo... che non vuole lavorare, non vuole studiare... Dimmi che cosa vuoi? Che cosa hai fatto?

Lalo - (tremante) Stavamo leggendo...

Beba - (come il padre) Leggendo, che cosa?... Leggendo, come leggendo?

Lalo - (a testa bassa) Delle riviste di avventure pap. (Cuca viene avanti sicura dal fondo verso il proscenio. Beba si dirige verso il fondo)

Cuca - (come la madre) Riviste, riviste, riviste. una bugia. Inventane un'altra. Di la verit. (Beba, come il padre, si avvicina aggressivamente a Lalo) No, Alberto, non picchiarlo. (A Lalo, cambiando tono) Sono contenta che sia successo. Sono proprio contenta, contenta. (Cambiando tono) Dove sono i soldi che avevo nascosto nella credenza? (Scena muta di Lalo) Li hai presi? li hai spesi? li hai persi?

- (Con odio) Ladro. Sei una canaglia. Sei uno svergognato. (Con le lacrime agli occhi) Lo dir a tuo padre. No, non dirmi niente. (Scena muta di Lalo) una disgrazia. (Cambiando tono) Ti uccider quando lo sapr. (Cambiando tono) Ah, santissima vergine, che cosa ho fatto perch mi si castigghi cosi? (Furiosa a Lalo) Su, dammi i soldi. (Scena muta di Lalo) Mollali o chiamo la polizia... (Fruga nelle tasche di Lalo che completamente inebetito. Gridando) Ladro, mille volte ladro. Lo dir a tuo padre. Dovrei picchiarti. Calpestarti. Metterti in un riformatorio. (Lalo di spalle al pubblico)

Beba - (dal fondo come una bambina) Mamma, mamma, questo un elefante?

Lalo - (come il padre) Beba, vieni qui, fammi vedere le mani. (Beba viene verso il proscenio) Queste unghie bisogna tagliarle... Quando smetterai

di essere così... (A Cuca) Dammi qui le forbici. (Cuca si avvicina a Lalo e gli parla nelle orecchie) Come? Cosa dici? vero? E Lalo? Dov'?... (Cuca e Lalo guardano Beba con intenzione malvagia) vero quello che dice tua madre? Confessa, avanti. Confessa o... E allora hai sollevato le sottane e mostrato le mutande a un sacco di lazzaroni? possibile? (Scena muta di Beba) Sei una sporcacciona. (Cuca come la madre sorride) Ti dar... (Lalo e Cuca circondano Beba) Diventerai una donnaccia, ma non finché io vivo. Mi ascolti? (Scuotendo le spalle) Ascoltalo bene. Ti ucciderò sguadrina. (Pausa) Dov'è tuo fratello? (Chiamandolo) Lalo, Lalo... (A Cuca) Hai detto che ti ha rubato?

Beba - (uscendo dal gioco) Non posso. Mi scoppia la testa.

Lalo - (imperioso) Continua, non fermarti.

Cuca - (sarcastica) Ubbidisci al capo.

Beba - (angosciata) Ah, un po' d'aria.

Lalo - (a Beba) In questo momento suonava il campanello della porta. (Beba cade sfinita su una sedia)

Cuca - (come la madre) Hai sentito, Alberto?

Beba - (disperata) Per favore, ho voglia di vomitare.

Lalo - (infastidito) Questa sta rovinando tutto.

Cuca - (come la madre) Sssst. Un momento ragazzi. suonato ancora il campanello.

Lalo - (come il padre. Salutando un personaggio immaginario che entra dalla porta) Avanti, avanti, Angelina. Che fortuna vederla...

Cuca - (come la madre, a Beba) Dimmi tesoro. Su tesorino, dimmi, che cos'hai? (Finge simulando attenzione e sollecitudine)

Lalo - (come il padre, al personaggio immaginario) Niente complimenti, Angelina. (Nel suo tono di voce c'è un accento di cordialità e spontaneità convincenti) Questa casa sua. Si sieda.

Cuca - (come la madre, a Beba) Mettiti comoda, tesori-no. Vuoi un cuscino? (Le sue parole denotano grande sincerità) Non sei scomoda così? Perché non ti metti un po' più indietro?

Lalo - (come il padre) E Lalo, dove si sarà nascosto? Ah, Angelina, lei non sa cosa sono questi bambini. Sono tre, ma danno da fare come fossero un battaglione.

Cuca - (come la madre, a Lalo) Alberto, credo che... (Al personaggio immaginario) Scusi, Angelina, se non l'ho salutata ma credo che la bambina stia male di stomaco.

Lalo - (come il padre) Le hai misurato la febbre? (Cuca fa segno di sì con la testa)

Cuca - (come la madre) terribile.

Lalo - (al personaggio immaginario) Non glielo dicevo un minuto fa? Sono peggio del diavolo; per come me diverso. Ho un polso di ferro e una frusta. Insomma, si fa per dire.

Cuca - (come la madre. Angosciata a Lalo) Che cosa possiamo fare?

Lalo - (come il padre) Ha la febbre? (Cuca fa cenno di no con il capo) Le hai dato la camomilla?

Cuca - (come la madre) Non vuole niente.

Lalo - (come il padre) Sforzala.

Cuca - (come la madre) Vomita tutto.

Lalo - (come il padre) Falle un t nero.

Cuca - (come la madre) Ah, Angelina, lei non si pu immaginare le preoccupazioni, le sofferenze... Perch si devono avere dei figli?

Lalo - (come il padre, impugnando una tazza. Sforzandola) Bevilo. (Beba rifiuta la tazza) Che tu lo voglia o no, dovrai berlo.

Beba - (con un grido, fuori del gioco) Lasciami. (Si alza come una furia. In proskenio) Siete dei mostri. Tutte e due uguali. (Gridando verso il fondo della scena) Voglio andarmene. Lasciatemi uscire. (Cuca e Lalo tentano di trattenerla, ma Beba arriva fino alla porta. Gridando) Mamma, pap, toglietemi da qui. (Cade piangendo vicino alla porta) Toglietemi da qui.

Lalo - (come il padre) Ma cosa succede?

Cuca - Bello spettacolo. (Avvicinandosi a Beba) Tu, proprio tu... che mi hai sempre spinto: "Fallo, non essere sciocca. Ci divertiremo". incredibile. Lo vedo e non mi sembra vero. Avanti, alzati. (L'aiuta ad alzarsi, come la madre) Ricordati che ci sono visite. (Al visitatore immaginario) Sono cosi capricciosi cosi insopportabili... (A Beba, conducendola fino alla sedia dove era seduta) Bambo-lina mia, devi fare la brava bambina, educata...

Beba - (come una bambina) Voglio andare via.

Cuca - (come la madre) Dove vuoi andare, bambina?

Lalo - (fuori dal gioco; violento) No, non così, così non serve.

Cuca - (come la madre) Non agitarti Alberto.

Lalo - (fuori dal gioco) Mi viene voglia di strangolarla.

Cuca - (come la madre) Bisogna aver pazienza.

Beba - (piangendo) Ho paura.

Lalo - (fuori dal gioco) Paura di che? Perch piange?

Cuca - (come la madre) Non farle caso. meglio, Alberto.

Lalo - (come il padre. Facendo gesti impacciati) che certe volte... (Si d una manata sul ginocchio destro) Cerca di capirmi, moglie.

Cuca - (come la madre) Certo che ti capisco. (Sospira) Ah, Alberto, anche tu sei come un bambino. Non vero Angelina?

Beba - (come una furia. Si alza) Voglio fare qualche cosa. Voglio scoppiare. Voglio andarmene. Ma non sopporto questo peso. Mi sento soffocare. Morir e non voglio sentirmi schiacciata, sprofondata in questa stanza. Preferisco qualsiasi cosa; ah, non ne posso pi... Non mi interessa tutta questa storia. Per favore, vi supplico, lasciatemi, lasciatemi. (Cuca si avvicina e le passa il braccio attorno alle spalle. Il suo viso e i suoi gesti fingono una grande tenerezza)

Cuca - (come la madre) Vai, amore mio. Sei un poco nervosa. (Beba rimane sul fondo buio. Cuca ritorna con un sorriso che si converte in una grande risata) Hai mai visto niente di simile?

Sembrava che la stessi torturando. Che testa questi ragazzi. (Si siede, si aggiusta i capelli) Guardi come sono conciata. Devo sembrare una scimmia scappata dal circo. Non ho neanche avuto il tempo di respirare! Che lotta, Angelina, che lotta: mi scusi se non ho potuto stare con lei prima... (Ascolta quello che dice il personaggio immaginario) Certo lei come della famiglia. (Sorridente ipocritamente) Ma anche così, a me piacciono le sfumature... Vero, Alberto? Non agitarti inutilmente, vecchio, bisogna stare calmi. (Lalo si alza) Dove vai? Stai attento a quello che fai. (Lalo la guarda con intenzione) Ah, sì, capisco. (Lalo se ne va verso la zona buia) andato a dare un'occhiata a quei monelli che mi fanno impazzire. Bisogna sorvegliarli con quattro occhi, cosa dico quattro, cinque, otto, dieci... Bisogna spiarli, vigilarli, stare sempre attenti, perché sono capaci delle peggiori porcherie. (In questo momento entra Lalo con un velo da sposa un po' sporco e stracciato. Lalo imita la madre giovane, il giorno delle nozze in chiesa. Sul fondo Beba canticchia la marcia nuziale. I gesti di Lalo non devono essere esagerati. Si preferisce in questo caso un accento di ambiguità generale)

Lalo - (come la madre) Ah, Alberto, ho paura. L'odore dei fiori, la musica... venuta molta gente vero? Tua sorella Rosa non venuta e nemmeno tua cugina Lola. Non mi vogliono bene! Lo so, Alberto, lo so...! Hanno fatto molte chiacchiere: che la mamma questo o quest'altro... E che so io! Tu mi ami vero Alberto? Mi trovi carina... Ahi, mi fa male la

pancia. Sorridi. L c' quello scroccone del Dott. Nunez e sua moglie... Tu credi che la gente possa capire di quanti mesi sono? Se si venisse a sapere morirei di vergogna. Guarda, le figlie di Spinoza ti stanno sorridendo... Quelle due putt... Ah, Alberto ho la nausea e mi fa male la pancia, aiutami, non pestarmi la coda che mi fai cadere... Ah, io voglio togliermi questo figlio, lo so che ti sei deciso a sposarmi per lui, per io non lo voglio... Aiuto, che cado... Alberto, Alberto devo sembrare ridicola... Non avremmo dovuto sposarci oggi, meglio un altro giorno. Ah, quella musica e l'odore dei fiori, che schifo. Li c' tua madre, che ipo... Ah, non so... Alberto mi manca il respiro... questa maledetta pancia! Vorrei strapparmi via questo...

Cuca - (come la madre, con odio, quasi masticando le parole)
Mi fai schifo. (Gli strappa il velo con violenza)
Non so come ho potuto mettere al mondo un simile mostro. Mi vergogno di te, della tua vita. E così vuoi salvarti? No, caro mio, piantala con questa storia di salvezza... Crepa, muori. Credi che sopporter che tu ti permetta il lusso d criticarmi, di giudicarmi davanti ai miei ospiti? Ma non ti rendi conto di quello che sei! Se non sai neppure dove hai il naso! (Al personaggio immaginario cambiando tono) Mi scusi, Angelina. Non se ne vada, per favore. (Con il tono di prima, duro e deciso) Da tanto tempo ti ho chiesto di aiutarmi. Ci sono molte cose da pulire in questa casa: i piatti, i vassoi, i pavimenti, gli specchi. E molte altre cose da fare: lavare, stirare, cucire, rammendare... (Lalo si

avvicina a Cuca) Via di qui. Vuoi mettermi la casa a soqquadro, ma non te lo permettere, neanche dopo morta. Il portacenere sul tavolo (mette il portacenere sul tavolo) il portafiori sul tavolo (mette il vaso di fiori sul tavolo). Che cosa ti credi? Lo dir subito a tuo padre... (Con schifo e rancore) Miserabile. Cosa sar di te senza di noi? Di che cosa ti lamenti? Credi che siamo degli idioti? Se lo pensi, sappi che non siamo n migliori n peggiori degli altri. Ma se ti sei messo in testa di abbindolarci, ti avverto che hai preso la strada sbagliata. Sai, quante cose ho sacrificato, quante concessioni ho fatto per mantenere questa casa? Credi che possiamo rinunciare cosi facilmente ai nostri diritti?... Se vuoi andartene, vattene. Ti preparer io stessa le valigie. Quella la porta. (Cuca rimane di spalle al pubblico. Lalo si avvicina al tavolo e contempla il coltello con una certa indifferenza. Lo prende. Lo accarezza. Lo infila al centro del tavolo)

Lalo - Fino a quando, fino a quando?

Beba - Non perdere la pazienza.

Lalo - Se fosse possibile oggi.

Beba - Che sciocco che sei.

Lalo - Adesso. (Lalo si alza rapidamente, strappa il coltello dal centro del tavolo guarda le due sorelle e si precipita verso il fondo)

Beba - Non farlo.

Cuca - Ti coster caro.

Beba - Fa' attenzione.

Cuca - (canta molto debolmente) "La sala non la sala. La sala la cucina". (Le due sorelle sono situate cosi: Beba, al lato destro, Cuca al lato sinistro. Tutte due di spalle al pubblico, emettono un grido spaventoso, straziante. Entra Lalo. Le sorelle cadono in ginocchio)

Lalo - (col coltello tra le mani) Silenzio. (Le due sorelle cominciano a cantare producendo uno spento mormorio: "La sala non la sala. La sala la cucina". "La camera non la camera, la camera il cesso") Ora mi sento tranquillo. Mi piacerebbe dormire, dormire, dormire sempre., Ma lo far domani. Oggi ho molte cose da fare. (Il coltello gli scappa di mano e cade al suolo) Com' semplice dopo tutto! Si entra nella camera. Piano, in punta di piedi. Il pi piccolo rumore pu essere fatale. Si avanza sospesi nell'aria. Il coltello non trema, la mano nemmeno. Si pieni di fiducia. Gli armadi, il letto, le tende, i portafiori, i tappeti, i portacenere, le sedie, spingono verso i corpi nudi che ributtano chiss quale porcheria. (Pausa) Adesso bisogna togliere il sangue. Lavarli, vestirli e riempire la casa di fiori. Dopo, fare una buca molto profonda e aspettare che domani... (Pensieroso) Come semplice e terribile! (Le due sorelle hanno finito di cantare. Cuca raccoglie il coltello e comincia a pulirlo con il grembiule. Lunga pausa)

Cuca - (a Beba) Come ti senti?

Beba - (a Cuca) Così!

Cuca - (a Beba) faticoso.

Beba - (a Cuca) Il male che uno si abitua.

Cuca - Ma, qualche giorno...

Beba - sempre così.

Lalo - Apri quella porta. (Si dà dei colpi sul petto, esaltato) Un assassino. Un assassino. (Cade in ginocchio)

Cuca - (a Beba) E questo cosa vuole?

Beba - La prima parte finita.

ATTO SECONDO

(Quando si apre il sipario, Lalo in ginocchio, di spalle al pubblico, con la testa bassa. Cuca, in piedi, lo guarda e ride. Beba, impassibile, prende il coltello che sta sul tavolo)

Cuca - (a Beba) Guardalo. (A Lalo) Così volevo vederti.
(Ridendo) Ora tocca a me. (Risate)

Lalo - (imperioso) Chiudi quella porta.

Cuca - (a Lalo, chiudendo la porta) Sei impossibile. Non ti sopporto.

Beba - (a Cuca. Guardando Lalo con disprezzo) Mi sembra ridicolo.

Cuca - (a Lalo) Ma cos'hai? Giovanotto, ascolti quello che le dir: dobbiamo continuare. Non sperare che si resti a metà come le altre volte. Non voglio più che rimanga tutto in sospeso.

Lalo - (a testa bassa) Bisogna sempre ricominciare da capo.

Cuca - Va bene lo accetto; ma per intanto ti ripeto che oggi...

Lalo - (infastidito) Sì, sì, tutto quello che vuoi tu.

Cuca - Quello che voglio io, no, quello che deve essere. Oppure adesso sono io che ho inventato tutto? Sarebbe bello.

Beba - (con ironia a Cuca) Per a te piace da pazzi...

Cuca - (offesa) Che cosa vuole che faccia la signorina?

Beba - Qualsiasi cosa meno quello.

Cuca - No, tesoro mio, il mio turno arrivato e devo arrivare fino in fondo.

Beba - Allora ho ragione o no?

Cuca - Me ne infischio.

Beba - Allora, me ne vado.

Cuca - Tu non te ne vai.

Beba - Non farmi perdere la pazienza.

Cuca - Niente minacce.

Beba - Posso graffiare e tirare calci.

Lalo - Basta con le discussioni.

Cuca - (a Beba) Tu starai buona buona.

Beba - Ah, si? non mi dire? E invece no. Puoi credere il contrario? Cosa ti sembra? Io non voglio marcire dentro queste pareti che odio. Arrangiatevi voi, se ci tenete a rivoltarvi nella sporcizia. Ho vent'anni e uno di questi giorni me ne andr per non tornare pi e finalmente potr fare quello che voglio. Che ne dici? (Pausa) In principio non volevi, adesso saresti capace di uccidere per raggiungere il tuo scopo. come se fosse in gioco la salvezza

della tua anima. Sì, salvarti... Non guardarmi così. Salvare che cosa? Forse la pelle? (Con intenzione) Per questo hai chiamato la polizia. Per questo tra poco cominceranno le indagini, gli interrogatori. stato lei a farlo? No, no; non stato lei? Ehi, agente... Come possibile? Abbiamo un indizio. Lì ci sono le tracce. Il delitto stato commesso tra voi. Credete che siamo dei coglioni? Credete di prenderci in giro? (Cambiando tono) Non voglio immischiarmi in queste cose.

Cuca - Devi arrivare sino alla fine.

Beba - Ma non finisce mai...

Cuca - Non disperarti.

Beba - Sono stanca. Sempre la stessa cosa. Dai di qui, dai di lì. Perch continuiamo in questo circolo chiuso?... (Cambiando tono. Più intima) Poi non voglio essere coinvolta... (Cambia tono) Non mi diverto.

Cuca - Tutto quello che dici non ha senso. Se non ti conoscessi crederei dall'a alla zeta al tuo miserabile discorsetto. (Come la madre) Bel campione sei tu. (Cambiando tono) T'immagini che incrocer le braccia davanti a quello che ha fatto Lalo? Io difendo la memoria di mamma e papà. Lì difendo costi quello che costi.

Beba - Non toccarmi.

Cuca - (autoritaria. Come la madre) Rimetti il coltello al suo posto. (Beba ubbidisce, poi lascia cadere il coltello) Così no.

Beba - (furiosa) Fallo tu.

Cuca - (con aria canzonatoria e un sorrisetto maligno)
Controllati. (Cambiando tono) Su, ogni cosa
al suo posto. Il bello non ancora arrivato.
(Beba colloca il coltello al posto giusto)
Bisogna avere molte precauzioni.

Beba - (furiosa) Non contare su di me.

Cuca - (riordinando mentalmente la stanza) Le lampade, le
tende... una cosa matematica.

Beba - (furiosa) Vatti a cercare qualcun altro. O fatti tu tutto da
sola.

Cuca - Tu hai partecipato fin dal principio. Non ti puoi rifiutare.

Beba - Questo lo vedremo.

Cuca - (autoritaria. Come la madre) Tutto deve funzionare a
puntino.

Beba - A meno che non capiti un imprevisto.

Cuca - Ho tenuto conto anche di quello. (A Lalo) Alzati. (Lalo
non esegue)

Beba - (furiosa) Lascialo stare. Non vedi che soffre? (Lalo
emette un lieve lamento)

Cuca - Tu non immischiarti.

Beba - Dovresti aspettare. Chiss... solo un momento.

Cuca - Io so quello che faccio.

Beba - (sottile tono sarcastico) E va bene; per ricordati che io
sto in guardia, pronta, in qualsiasi
momento...

Cuca - (rapida, furiosa) A che?

Beba - A saltare.

Cuca - No, davvero? Cosicché tu ti opponi?... Allora ascolta bene quello che ti dico: non sperare che ti lasci intervenire al di fuori della tua parte. Tu sei solo uno strumento, un bullone, una vite. (Cambia tono) Dovresti essere contenta così. (Pausa. Altro tono) Non farmi quella faccia. (Tono minaccioso) E va bene, allora attenta alle conseguenze. Tutto in gioco in questa casa. Aiutami a dare gli ultimi ritocchi. (Muovendosi, cercando di mettere in ordine. Enumerando) Il portafiori, il coltello, le tende, i bicchieri... l'acqua, le pastiglie. Tra poco entrerà la polizia... La siringa, le fiale;... noi non dobbiamo più fare niente, quindi dobbiamo sparire... volatilizzarci, se necessario. (Beba fa alcuni passi verso Lalo. Cuca la ferma) No, bella mia. Non fare la scema. Tu mi capisci. (Davanti al sarcasmo di Cuca, Beba si contrae) Che c'è? Non sei d'accordo? Vuoi fare di testa tua?... Noi saremo invisibili. Hai qualcosa da aggiungere? Noi siamo innocenti. Vorresti forse prendere una posizione? (A Lalo) Alzati. Si fa tardi. (A Beba) Vuoi difendere l'indifendibile? Forse lui non un assassino? (A Lalo) Mettiti un po' a posto. Sembri un cadavere. (Lalo si alza maldestramente. Beba mette sul tavolo un mazzo di carte, poi le sparge. A Beba) Mai mi sarebbe venuto in mente di fare una cosa simile.

Lalo - (ancora di spalle al pubblico. A Beba) Portami un po' d'acqua.

Cuca - (imperiosa) No, non si può. (Avvicinandosi a Lalo, gli aggiusta i vestiti. Con decisa tenerezza) Devi aspettare. (Come la madre) Questo collo, che

orrore! Sembri un mendicante.

Lalo - Ho la bocca secca.

Beba - (come la madre, con decisa tenerezza) Hai dormito male.

Lalo - Ho bisogno di uscire un momento.

Cuca - (violenta) Da qui tu non esci.

Lalo - Un momento, ho bisogno.

Cuca - Non hai bisogno di niente. pronto tutto. Cosa credi?...
Vuoi giocarmi qualche brutto scherzo. Non te lo permetter. (Cuca cerca di trattenere Lalo che vuole scappare. Lo afferra per il collo della camicia. Tutti e due cominciano a lottare con violenza. Beba rimane perplessa per un momento, poi la lotta diventa diabolicamente interessante per lei e incomincia a girare intorno a Cuca e a Lalo)

Lalo - Lasciami.

Cuca - Piuttosto morta.

Lalo - Sei diventata coraggiosa.

Cuca - Rischio la pelle.

Lalo - Mi stai graffiando.

Cuca - Questo il gioco. Vita o morte. Sono capace di tutto purché ti giudichino. (Beba corre alla porta del fondo)

Beba - (gridando) La polizia, la polizia... (I due fratelli smettono di lottare. Lalo cade, sconfitto, su di una sedia. Beba sta vicino alla porta chiusa. Dall'altro lato della porta, sempre sul fondo, sta Cuca)

Cuca - (con lo stesso tono di prima, con furia) Non ti perdoner mai. Sei colpevole. Colpevole. Se dovrai morire, che così sia.

Beba - Ssst. Silenzio. (Lunga pausa. Beba e Cuca cominciano a muoversi con gesti lenti, quasi al rallentatore. Adesso sono i due poliziotti che scoprono il delitto)

Cuca - (come un poliziotto) Che buio.

Beba - (come un altro poliziotto) Che puzza.

Cuca - Ci sono macchie di sangue dappertutto.

Beba - Sembra che abbiano ammazzato dei porci invece che dei cristiani.

Cuca - Gente sporca, eh.

Beba - Gente senza cuore. (Le due sorelle avanzano come se stessero camminando in una galleria buia. Lalo sempre seduto sulla sedia. Le sorelle si fermano davanti a lui e fingono di gettargli in faccia la luce di una grossa pila.

Beba - (in segno di trionfo) Abbiamo preso il pesce.

Cuca - (in segno di trionfo) Che lavoro c'è costato. (A Lalo con violenza) In piedi, su, svelto. (Lalo infastidito dalla luce, tenta di difendersi con le mani sulla faccia)

Beba - (volgarmente) Ehi piccolo non muoverti se non vuoi che ti buchiamo le budella.

Cuca - (con insolenza) Su, alzati.

Beba - (con insolenza) Ci sei cascato, amico. (Lalo, si alza, e alza le mani) Bisogna far presto.

Cuca - (come un poliziotto) Frugalo.

Beba - (come un altro poliziotto) Il tipo pericoloso. (Tasta, sopra gli indumenti, il corpo di Lalo) I Documenti... la carta d'identit, dov'? (Estrae un documento immaginario) Come ti chiami? (Lalo non risponde) Non sai che sei in arresto? Rispondi alla giustizia. Chi era che gridava tanto?

Cuca - (come un poliziotto) Hai ucciso qualcuno?

Beba - (come un altro poliziotto) Allora, perch c' tanto sangue?

Cuca - (come un poliziotto) Abiti con i tuoi genitori?

Beba - (come un altro poliziotto) Hai fratelli o sorelle? Rispondi che ti conviene.

Cuca - (come un poliziotto) Li hai presi per il collo, vero? Rispondi che ti conviene.

Lalo - (molto vagamente) Non so.

Beba - (come un altro poliziotto) Come non lo sai? Vivi solo?

Cuca - (come un poliziotto) E tutta questa roba?... (Cambia tono) Lascialo. (Sorridente) Avr tempo poi di parlare.

Beba - (come un altro poliziotto) Questo qui non lo salva nessuno, caro mio. (Ride grossolanamente) un delinquente di quelli... Sicuramente prima ha rubato; poi, non soddisfatto, ha deciso di ucciderli. (A Lalo) I tuoi genitori? no? Quasi me lo immagino. Li hai avvelenati? (Prende il tubo di pastiglie e torna a metterlo sul tavolo) Quante pastiglie? (Lalo non risponde. A volte sorride) Su, sputa... se parli, pu darsi che il castigo sia minore. (A Cuca mostrandole la

siringa) Hai visto? probabile che...

Cuca - (come un poliziotto) Alla luce dei fatti, questo un delitto di quelli grossi. (A Lalo) Dove sono i cadaveri? (A Beba) Non c'è nessuna traccia.

Beba - (come un altro poliziotto) Dove li hai nascosti? Li hai sotterrati?

Cuca - (come un poliziotto) Bisogna frugare la casa da cima a fondo. In tutti gli angoli...

Beba - (come un altro poliziotto) Perché li hai uccisi? Rispondi. Ti maltrattavano?

Lalo - (seccamente) No.

Cuca - (come un poliziotto) Finalmente, giovanotto. Perché li hai uccisi?

Lalo - (molto piano) Io non ho fatto niente.

Beba - (come un altro poliziotto) Stavano dormendo?

Cuca - (come un poliziotto) Che cinismo! Allora, non hai ammazzato nessuno? I tuoi genitori? I tuoi fratelli? Qualche parente? (Lalo si stringe nelle spalle) Su, dimmi, cosa hai fatto?

Beba - (come un altro poliziotto) Li hai soffocati sotto i cuscini?

Cuca - (come un poliziotto) Quante pugnalate gli hai dato?

Beba - (come un altro poliziotto) Cinque, dieci, quindici?

Cuca - (come un poliziotto) Non mi dirai che stato tutto un gioco. Qui ci sono le macchie di sangue. Tu stesso sei sporco dalla testa ai piedi. Hai il coraggio di negarlo? Rifiuti l'interrogatorio? (Cambiando tono) Io quasi ho visto il delitto... (Rapidamente, insolitamente) Dove sono i

tuoi genitori? Chiusi in un baule? (Pausa. Ricostruendo la scena) Tu cammini piano, in punta di piedi, per non far rumore, nell'oscurit... I tuoi genitori russano a tutto spiano, e tu, trattenendo il respiro e con in mano il coltello che non trema..,

Lalo - (con orgoglio) No, non così, lei mente.

Cuca - (come un poliziotto) Allora... cosa? (Sfinita) Ah, questa casa un labirinto.

Beba - (come un altro poliziotto che abbia scrutato in tutti gli angoli della stanza) Qui c'è la prova. (Indica il coltello) Siamo sulla buona pista. (Si china per raccoglierlo)

Cuca - (come un poliziotto) No, non toccarlo.

Beba - (come un altro poliziotto, urlando) Bisogna prendere le impronte digitali. (Prende il coltello con un fazzoletto e lo mette sul tavolo)

Cuca - (come un poliziotto) Se questo qui continua a negare...

Beba - (come un altro poliziotto. Furioso) Questo lo aggiusto io. (A Lalo) Vieni qui. O ti decidi a parlare o... Guarda che non voglio usare la violenza. Chi ti credi che siamo noi? Pensi che siamo qui per bellezza? (In tono minaccioso e persuasivo allo stesso tempo) Parla, che ti conviene. (In tono amichevole) Parla, in fondo per il tuo bene. (Guardando Cuca) Lo terremo presente, non ti preoccupare. (Cuca entra attraverso un laterale della scena in atteggiamento investigativo) Vedrai come ti sentirai tranquillo, dopo che ci avrai raccontato tutto, con i particolari. molto semplice, semplicissimo. (Con un tono quasi

familiare) Come l'hai fatto? Perch l'hai fatto? Ti trattavano male o... Non c'era di mezzo per caso un furto o qualcosa di simile? Cosa successo realmente? Forse te lo sei dimenticato? Cerca di ricordartelo... Vediamo, hai tutto il tempo che vuoi.

Lalo - (con grande superbia) Nessuno di voi pu capire...

Beba - (come un altro poliziotto. Persuasivo, con un sorriso) Perch dici cosi? (Pi intimo) Su ragazzo, confessa.

Cuca - (come un poliziotto. Fuori della scena. Gridando) Non scaldarti tanto Cuco. Ecco qui dov'era la roba. (Entra in scena pulendosi le mani) Uno spettacolo vergognoso, cosa dico, orrendo. Da far rizzare i capelli a un selvaggio.

- (Ricostruendo la scena) Ecco la pala e la zappa... Ha fatto un buco enorme. Non so come abbia potuto farlo da solo... E in fondo i due corpi e un po' di terra sopra. (Avvicinandosi a Lalo. Dandogli una manata sulla spalla) Così il signorino non ha fatto niente. (Beba si dirige verso lo stesso luogo da cui venuta Cuca) Sì sì, capisco. (Con un sorriso di soddisfazione) Il signorino innocente. (Cambia tono) Allora, va bene... (Lo guarda fissamente, con disprezzo) Il signorino ha le ore contate. (Tono volgare) Hai firmato la tua sentenza, piccolo.

Beba - (entra in scena. Smette di agire come un altro poliziotto) spaventoso.

Cuca - (come un poliziotto, tono volgare) Su, non essere tragico.

Beba - Sono rimasta di pietra.

Cuca - (come un poliziotto) Il signorino di buona lana.

Beba - Ho sentito un brivido.

Cuca - (come un poliziotto. A Beba) Avanti, non lasciarti andare.
(A Lalo con disprezzo) Sei un... mi viene voglia di... (A Beba) Andiamo a scrivere il verbale.

Beba - Come?... Ma se non ha confessato.

Cuca - (come un poliziotto) Non necessario.

Beba - Io credo di sì.

Cuca - (come un poliziotto) Ci sono prove sufficienti.

Beba - Dobbiamo provare... (Avvicinandosi a Lalo) Lalo necessario che tu dica, che parli. Perch? perch Lalo?

Cuca - (come un poliziotto) Non rammollirti.

Beba - (a Lalo quasi supplicandolo) Non capisci che una condizione necessaria, che la confessione importante? Di quello che vuoi, quello che ti viene in mente, anche se non logico, anche se uno sproposito; di qualcosa, per favore. (Lalo rimane impenetrabile)

Cuca - (come un poliziotto) Al Commissariato. Gli atti. Le dichiarazioni. (Con passo grave, Beba si dirige al tavolo e si siede. La scena, a partire da questo momento, deve acquistare una dimensione strana. Gli elementi che devono essere usati e sfruttati al massimo sono: i suoni vocali e i colpi sul tavolo, i passi cadenzati prima di Beba, poi dei due personaggi, Beba e Cuca)

Cuca - (dettando automaticamente) Nei locali di questo commissariato di Polizia, essendo...

Beba - (muovendo le mani sul tavolo) Tic-tac, tic-tac, tic-tac...

Cuca - (con lo stesso tono) ... davanti all'ufficiale che sottoscrive si presentano l'agente n. 421 Cuco Tal dei Tali e l'agente n. 842 Bebo tal'altro, con il cittadino che dice chiamarsi...

Beba - (con lo stesso tono) Tic-tac, tic-tac, tic-tac...

Cuca - (con lo stesso tono) I due agenti dichiarano che, trovandosi nel percorso della zona loro assegnata...

Beba - (picchiando con le mani sul tavolo, ripetendo automaticamente, con molto senso del ritmo) Tic-tac, tic-tac, tic-tac. (Cuca continua a muovere le labbra come se stesse dettando)

Cuca - (stesso tono) ... udirono voci e grida...

Beba - (stesso tono) Tic-tac, tic-tac, tic-tac.

Cuca - ...che litigavano, che discutevano, che si lamentavano...

Beba - Tic-tac, tic-tac, tic-tac.

Cuca - ... e avendo udito grida d'aiuto...

Beba - (battendo le mani sulla tavola, picchiando sui tacchi e ripetendo con molto senso del ritmo, automaticamente) Tic-tac... (Cuca muove le labbra come se continuasse a dettare)

Cuca - Che all'entrare nella suddetta abitazione...

Beba - Tic-tac, tic-tac.

Cuca - (stesso tono) Due corpi che presentavano...

Beba - Tic-tac, tic-tac.

Cuca - ...lividi e profonde ferite...

Beba - Tic-tac, tic-tac. (Cuca comincia a picchiare sul tavolo, a pestare i tacchi e a imitare Beba facendo il rumore dei tasti della macchina, fino a che la scena raggiunge un breve momento di delirio. Pausa. Beba e Cuca ritornano a un atteggiamento apparentemente normale. Cuca mostra un pezzo di carta a Lalo)

Cuca - (autoritaria) Firmi qui. (Pausa. Lalo guarda il pezzo di carta con un certo disprezzo, lo osserva attentamente)

Lalo - (furioso) Non accetto. Capito? Tutto questo una porcheria; un'infamia. (Pausa. Cambia tono, quasi di burla) Mi sembra meraviglioso, fantastico, che così, di punto in bianco, voi cerchiate, usando i mezzi più schifosi, di farmi un interrogatorio. la cosa più logica. Oserei dire... la più naturale. Cosa volete? Credete proprio che firmer questo scartafaccio di merda? Questa la legge? Questa la giustizia? E che cosa ne sapete voi? (Gridando. Rompe il pezzo di carta) Porcherie, porcherie, porcherie. Questo la morale. Questo l'esempio. Questo il rispetto. (Pesta sotto i piedi con rabbia i pezzi di carta rotti. Pausa. Cambia tono. Con un sorriso amaro e quasi con le lacrime agli occhi) davvero simpatico, dignitoso, esemplare che adesso diciate: colpevole. tutto finito. Basta. Passiamo ad altro. Per fare quello che fate... (A Cuca) Non soddisfatto di quello che successo? Perch pretendere di attribuirmi una serie di invenzioni senza senso. Oppure crede o

s'immagina che sia completamente stupido? Che vantaggio vuol trarne... (Facendo una burla scimmiesca) Pensa che stia morendo di paura? Allora ascolti **bene: no**. Non ho paura. (Beba agita un campanello) Sono colpevole. Sì colpevole. Giudicatemi. Faccia quello che vuole. Sono nelle sue mani. (Beba torna ad agitare il campanello come un giudice. Lalo cambiando tono, meno violento, ma sempre arrogante) Se il signor giudice me lo permette...

Beba - (come un giudice) Prego il pubblico di mantenere la debita compostezza e il silenzio, altrimenti sar costretto a far sgombrare l'aula e a continuare la sessione a porte chiuse (A Cuca) La parola al pubblico ministero.

Cuca - Grazie signor giudice. (A Lalo) Il signor imputato conosce le difficoltà che abbiamo affrontato dal principio per far luce sui fatti verificatisi all'alba nefasta... del... (Beba agita il campanello).

Beba - (come un giudice) Prego il pubblico ministero di essere più esplicito e più concreto nel formulare la sua esposizione.

Cuca - (come Pubblico Ministero) Perdoni signor giudice ma...

Beba - (agitando il campanello) Prego il pubblico ministero di attenersi esclusivamente all'interrogatorio.

Cuca - (come un pubblico ministero. A Beba) Signor giudice, l'imputato, durante il precedente interrogatorio, ricorso a una serie sorprendente di affermazioni evasive cosa che rende impossibile qualsiasi tentativo di chiarire...

Beba - (come un giudice a Cuca. Picchiando con forza sul tavolo) Si attenga al questionario d'ordine.

Cuca - (come Pubblico Ministero. Solenne) Ripeto al signor giudice che l'imputato ostacola sistematicamente tutti i tentativi di chiarire la verit. Per questa ragione sottopongo alla considerazione della corte le seguenti domande. Ci si pu burlare della giustizia? La giustizia non la giustizia? Se possiamo burlarci della giustizia, la giustizia non pi la giustizia? Se dobbiamo burlarci della giustizia, la giustizia un'altra cosa e non la giustizia?... In realt, signori del pubblico, dovremo essere degli indovini?

Beba - (come un giudice. Implacabile, dando colpi sul tavolo) Esigo che il pubblico ministero non esca dai limiti delle sue funzioni.

Cuca - (come P.M. ostentando davanti al pubblico le sue risorse teatrali) Signore e signori, l'imputato, come tutti i colpevoli, teme che il peso della giustizia...

Lalo - (furioso, ma controllandosi) Stai barando. Ti riconosco. Vuoi distruggermi, ma non potrai.

Cuca - (come P.M. Solenne e furioso. A Beba) Signor giudice, l'imputato sta comportandosi in modo irriverente. In nome della giustizia esigo una adeguata compostezza. Che cosa pretende l'imputato? Di creare lo scompiglio? Se questo il suo proposito, dobbiamo dichiararlo apertamente intollerabile. La legge e la giustizia hanno una loro logica. Nessuno pu lamentarsi dei loro metodi. Sono fatti sulla misura dell'uomo. Per l'imputato, a quel che

sembra, non capisce o non vuol capire, o nel suo animo esistono zone torbide... o chissà, preferisce nascondersi, rifugiarsi dietro il paravento della stupidità e della impulsività. Esigo che ciascuno dei membri di questa giuria, e la corte in generale, abbia una esatta consapevolezza del suo atteggiamento e che al momento di emettere il verdetto sia obiettivo, ma al tempo stesso implacabile. Signore e signori, da una parte l'imputato dichiara apertamente la sua colpa; ciò ammette di aver ucciso. Questo fatto riprovevole oltrepassa i limiti della natura e acquista una dimensione esasperante; dall'altra, l'imputato nega, naturalmente in forma indiretta, e svia la successione concatenata dei fatti, usando le più disparate astuzie: contraddizioni, banalità e espressioni assurde. Come per esempio: non so; forse; può darsi; sì e no. Sono risposte? O anche il suo vieto ricorrere a espressioni come: se io avessi una coscienza chiara delle cose... inammissibile, signori della giuria. (Avanzando verso il primo piano, con un grande effetto di teatralità) La giustizia non può indugiare passivamente davanti a un simile caso, dove si mescolano abiezione, malvagità, crudeltà. Ecco qui, signore e signori, il più ripugnante assassino della storia. Guardatelo. Non sente forse qualsiasi creatura repulsione di fronte a questo detrito, a questo topo nauseabondo, a questo essere immondo? Non sente l'urgenza del vomito e dell'improprio? Signore e signori, può la giustizia incrociare le braccia? Signore e signori, signori della giuria, signori della corte, possiamo permettere che un soggetto

del genere condivida le nostre illusioni e le nostre speranze? Forse l'umanità, cioè, la nostra società, non marcia verso un progresso risplendente, verso un'alba luminosa? (Lalo tenta di balbettare alcune parole, ma il torrente oratorio di Cuca impedisce qualsiasi atto; gesto o parola) Guardatelo, indifferente, imperturbabile, estraneo a ogni sentimento di tenerezza, comprensione o pietà. Guardate quel volto. (In un solo grido) Un volto impassibile di assassino. L'imputato nega di aver commesso il delitto per denaro, cioè, per rubare, o per diventare il beneficiario della piccola pensione dei suoi genitori. Allora perché ha ucciso? Perché, in realtà, non esiste nessun motivo logico. Dobbiamo convenire che fu per odio? Per vendetta? Per puro sadismo? (Pausa. Lalo si muove impaziente. Cuca in tono risentito). Puoi ammettere la giustizia che un figlio ammazzi i suoi genitori?

Lalo - (a Beba) Signor giudice... io vorrei, desidererei...

Cuca - (come P. M.) No, signori della giuria. No, signori della corte. Mille volte no. La giustizia non può ammettere una simile irriverenza. La giustizia difende la famiglia. La giustizia ha creato l'ordine. La giustizia vigila. La giustizia esige i buoni costumi. La giustizia salvaguarda l'uomo dagli istinti primitivi e corruttori. Possiamo aver pietà di una creatura che viola i principi naturali della giustizia? Io domando ai signori della giuria, io domando ai signori della corte: può forse esistere la pietà? (Pausa) La nostra città insorge, una città di uomini silenziosi e severi avanza decisa a

reclamare dalla giustizia il corpo di questo essere mostruoso... E sar esposto alla furia di veri uomini che vogliono la pace e il decoro. (Tono magniloquente) Pertanto esigo che l'imputato contribuisca a mettere ordine nella conoscenza della realt dei fatti. (A Lalo) Perch ha ucciso i suoi genitori?

Lalo - Io volevo vivere...

Cuca - (violenta) Questa non una risposta. (Rapida) Come lo fece? Gli somministr una pozione, un tossico, prima del delitto? O li soffoc tra i cuscini, sapendo che erano indifesi, e dopo li finì? Come us i cuscini? Che ruolo giocano questa siringa e queste pastiglie? Sono forse piste false? Si spieghi, signor imputato. (Pausa) Li uccise a sangue freddo? Pianificando passo passo i particolari del delitto, o in preda a un accesso di violenza? Dica. Us solo questo coltello? (Esaurita) Insomma, signor imputato, perch li uccise?

Lalo - Io mi sentivo...

Cuca - (come P. M.) Perseguitato? Vessato?

Lalo - molto lungo da raccontare.

Cuca - Ci nonostante i testimoni presenti confessano...

Lalo - (interrompendo) I testimoni mentono...

Cuca - (come P. M. interrompendo) Lei nega la dichiarazione dei testimoni?

Lalo - (sicuro) Quella notte non c'era nessuno presente.

Beba - (come giudice. A Lalo) L'imputato deve essere pi esatto nelle sue risposte. fondamentalmente

necessario. certo di quello che ha affermato?... Il tribunale esige verit e concretezza. Il tribunale spera che l'imputato rispetti, nel migliore dei modi, queste esigenze dell'ordine... La parola al pubblico ministero.

Cuca - (come P. M.) E i suoi parenti pi prossimi? Sua nonna per esempio, le sue zie... insomma, i suoi parenti? Vi vedevate con frequenza? Che tipo di rapporti avevate con loro?

Lalo - Non ne avevamo nessuno.

Cuca - (come P. M.) Perch?

Lalo - Mamma odiava la famiglia di pap e pap non andava d'accordo con la famiglia di mamma.

Cuca - (come P. M.) Ma lei non cerc mai di stabilire una relazione, un contatto...?

Lalo - Si una volta ci provai, ma riusc male.

Cuca - (come P. M.) So che i suoi genitori si lamentavano...

Lalo - Tutta la vita, da quando ho l'uso della ragione, ho ascoltato sempre le stesse lamentele, le stesse prediche, la stessa cantilena.

Cuca - (come P. M.) C'era sicuramente una ragione.

Lalo - A volte si, a volte no... Una ragione rimastata all'infinito non pi una ragione.

Cuca - (come P. M.) I suoi genitori erano cosi esigenti?

Lalo - Non capisco.

Cuca - (come P. M.) La domanda la seguente: che tipo di rapporto aveva con i suoi genitori?

Lalo - Credo di averlo gi detto: chiedevano, esigevano, mi vigilavano.

Cuca - (come P. M.) Chiedevano? Esigevano? Vigilavano?

Lalo - (disperato) Non so, non so. (Ripetendo automaticamente)
Lava i piatti, lava la biancheria, lava le camicie. Pulisci i portafiori, pulisci i cessi, pulisci i pavimenti. Non dormire, non sognare, non leggere. Sei un buono a nulla.

Cuca - (come P. M.) Credono i signori della giuria e i signori della corte che questi siano motivi capaci di provocare una tale alienazione in un individuo da costringerlo all'assassinio?

Lalo - (balbettando) Io volevo...

Cuca - (come P. M.) Che cosa voleva? (Pausa) Risponda.

Lalo - (sincero) La vita.

Cuca - (come P. M. con sarcasmo) I suoi genitori le negavano la vita? (Al pubblico) Non un pretesto evasivo dell'imputato?

Lalo - (appassionato) Io volevo, anelavo, desideravo disperatamente...

Cuca - (come P. M.) I suoi genitori si opponevano?

Lalo - (sicuro) Si.

Cuca - (come P. M.) Perch?

Lalo - Dicevano che non avevo cervello, che ero un buono a nulla.

Cuca - (come P. M.) Quali erano le cose che voleva realizzare?
L'imputato vuole spiegarsi?

Lalo - (tormentato, sforzandosi, un po' confuso) molto difficile...

Non so... Era qualcosa. Sa? Qualcosa. Come posso dirlo? qualcosa che io so che esiste, che sta li; per adesso non posso. (Cuca sorride con certa intenzione malvagia) Senta... So che non questo ma... (Sicuro) Io cercavo in tutti i modi di compiacerli... Una volta presi una polmonite... No, non devo dirlo... che... Le cose mi riuscivano sempre male. Io non volevo che fosse così; ma non potevo farci niente; e allora...

Cuca - (come P. M.) E allora cosa?

Lalo - Mi sgridavano, mi picchiavano, mi castigavano, delle ore intere in una camera al buio, mi ripetevano che dovevo morire, che aspettavano che me ne andassi di casa per vedermi morire di fame, per vedere cosa sarei stato capace di fare.

Cuca - (con un sorriso cinico) , sicuro di quello che ha detto?

Lalo - Io ero molto...

Cuca - (come P. M. cambiando tono) Parli, parli. Prosegua.

Lalo - Sentivo che qualcosa stava precipitando.

Cuca - (come P. M.) Non capisco. Che cosa vuol dire esattamente?

Lalo - Quelle pareti, quei tappeti, quelle tende, e le lampade e la poltrona dove papà faceva il pisolino e il letto e gli armadi e le lenzuola... tutto.

Cuca - Lei odiava tutto ci. Naturalmente odiava anche i suoi genitori. Non così?

Lalo - (astratto) O forse sarebbe stato meglio fuggire. Sì,

andarmene da qualche parte: all'inferno o in Cocincina.

Cuca - (come P. M. esagerando il tono declamatorio) Signori della giuria, signori della corte...

Lalo - (prosegue come ipnotizzato) Un giorno, improvvisamente, giocando con le mie sorelle, scoprii... (Pausa)

Cuca - (come P.M. Sembra acquistare un improvviso interesse alle divagazioni di Lalo) Che cosa scopri?

Lalo - (c.s.) Stavamo nella sala; no, mento... Stavamo nell'ultima stanza. Stavamo giocando... Cio, rappresentando... (Sorridente come un idiota) A lei sembrer una stupidaggine, ma... Io ero il padre. No, bugia. Credo che in quel momento ero la madre. (Cambiando tono) In quel momento, mi venne in testa questa idea... (Ritorna a sorridere come un idiota)

Cuca - (come P. M. con crescente interesse) Quale idea?

Lalo - (con lo stesso sorriso) facile; ma risulta complicato. Uno non sa se dice realmente quello che sente. Io... (Muove le mani come se tentasse di spiegarsi con questo movimento) Io sapevo che quello che i vecchi mi offrivano non era, non poteva essere la vita. Allora, mi dissi "Se vuoi vivere..." (Deve fermarsi, fare il gesto di pugnalarlo, o stringere i pugni, come se stesse tritutando qualcosa)

Cuca - (come P. M.) Che cosa senti in quel momento?

Lalo - (come uno stupido) Non so, immagini lei.

Cuca - (come P. M.) Non senti paura?

Lalo - Al momento credo di si.

Cuca - (come P. M.) E dopo?

Lalo - Dopo no.

Cuca - (come P. M. Cambiando tono, un po' ironico) Si abitu all'idea?

Lalo - Mi abituai.

Cuca - (come P. M. Ritorna a reagire violentemente) Come? (Dando un colpo sul tavolo) inaudito, signori della corte. i

Lalo - Si, vero. Mi abituai. (A misura che Lalo avanza nel monologo andr trasformandosi) Sembra terribile, eppure... Io non volevo che fosse cosi, per l'idea l'avevo sempre in testa, se ne andava e veniva e tornava un'altra volta. Al principio volevo cancellarla... Mi capisce?... Ma insisteva: "Ammazza tuoi genitori. Ammazza". Pensavo che sarei impazzito, le assicuro. Correvo e mi buttavo sul letto. A volte mi veniva un gran caldo... Si, mi venne la febbre. Pensavo che mi sarei sgonfiato come un pallone, che sarei esploso, che era il diavolo che mi faceva degli scherzi; e tremavo sotto le lenzuola... Se lei sapesse... Non dormivo; notte dopo notte, sempre sveglio. Avevo i brividi... Era spaventoso perch vedevo la morte che mi si avvicinava, poco a poco, da dietro il letto, tra le tende e tra i vestiti dell'armadio e divent la mia ombra e mi sussurrava tra i cuscini: "Assassino", e dopo spari come per incanto; e mi mettevo davanti allo specchio e contemplavo mia madre morta nel fondo di una bara e mio padre impiccato che rideva e mi sgridava; e di notte sentivo le mani di mia

madre sui cuscini che mi graffiavano. (Pausa)
Tutte le mattine soffrivo quando mi svegliavo;
era come se mi strappassi alla morte
abbracciato a due cadaveri che mi
perseguitavano in sogno. A volte ero
tentato... per... no... no... andarmene da casa?
Neanche pensarlo. Sapevo gi quello che mi
aspettava... sempre avevo dovuto tornare
indietro e sempre mi dicevo che non sarei
riuscito a farlo. Ero deciso a non ricadere in
quella pazza avventura... Tutto meno quello.
Allora mi venne in mente che dovevo
aggiustare la casa a mio modo, disporre... La
sala non la sala, mi dicevo. La sala la cucina.
La camera non la camera. La camera il cesso.
(Pausa breve) Che altro potevo fare? Se non
era questo, dovevo distruggere tutto, tutto,
perch tutti erano complici e cospiravano
contro di me e conoscevano i miei pensieri.
Se mi sedevo su una sedia, la sedia non era la
sedia, ma il cadavere di mio padre. Se
prendevo un bicchier d'acqua, sentivo che ci
che tenevo fra le mani era il collo umido di
mia madre morta. Se giocavo con un
portafiori, improvvisamente cadeva un
enorme coltello sul pavimento. Se pulivo i
tappeti, non potevo smettere mai, perch
erano tutto un coagulo di sangue. Non ha mai
provato lei qualcosa di simile? E mi sentivo
soffocare, soffocare. Non sapevo dove mi
trovavo n cos'era tutto ci. A chi potevo
raccontare queste cose? Potevo forse
confidarmi con qualcuno? Mi trovavo dentro
un buco e era impossibile uscirne... (Pausa)
Per avevo sempre la vaga idea d potermi
salvare... Non so, non so da che cosa... Forse,
un modo d dire... Uno vuol spiegare tutto e

quasi... regolarmente si sbaglia. Forse io volevo salvarmi da quella oppressione, da quella reclusione... Poco dopo senza sapere come, tutto si trasformò. Un giorno sentii una voce, non so da dove. Quello che mi succedeva era grave, strano, sconosciuto per me e dovevo parlarne, perché forse inaspettatamente poteva succedere una catastrofe e non si trattava di confidare nelle mie forze per... no... Nessuno mi avrebbe capito. Avrebbero riso, si sarebbero burlati di me. Udivo allora le risate e gli scherzi delle mie sorelle per i corridoi e per le stanze e nel cortile della casa... E così insieme alle risate delle mie sorelle, sentii che mille voci mi ripetevano all'unisono "Ammazzali, ammazzali". No, non creda che sia una storia. Glielo giuro, la verità. Sì, la verità... (Come illuminato) Da quel momento capii quale fosse il mio destino e scoprii che tutto, i tappeti, il letto, gli armadi, lo specchio, i portafiori, i bicchieri, i cucchiari e la mia ombra, in un mormorio reclamavano: "Ammazza i tuoi genitori" - (Lo dice quasi in un'estasi musicale) "Ammazza i tuoi genitori". La casa intera, tutto, tutto esigeva quest'atto eroico.

Cuca - (violenta) Me ne vado. Stai barando.

Lalo - Bisogna arrivare alla fine.

Cuca - Io non posso permetterti...

Lalo - Anche tu hai cercato di approfittartene.

Cuca - Quello che hai fatto imperdonabile. A ognuno la sua parte; così si era stabilito.

Lalo - Ah, sì. Davvero? Allora tu...

Beba - (come giudice. Agitando il campanello) Ordine! Silenzio!
Prego i signori della corte di mantenere un po' di disciplina.

Cuca - (come madre. A Beba) Signor commissario, mi scusi se mi permetto... Ma io desidero che venga effettuata un'indagine a fondo, dal principio. Esigo una revisione di tutto il processo. Per questo sono venuta qui. Io desidero fare delle dichiarazioni. Mio figlio si presenta come una vittima, ma tutto il contrario. Pretendo che si faccia giustizia. (Beba comincia a ripetere il tic tac della macchina da scrivere. Esagerando) Se lei sapesse la vita che ci ha fatto fare questa creatura. così terribile, così...

Beba - (come commissario. A Cuca) Parli.

Lalo - (quasi fuori situazione) Mamma, io... (Lalo si sente incastrato) Io... ti giuro...

Cuca - (come madre) Non giurarmi niente. Vuoi farti credere uno stupido, ma io ti conosco, tu, le tue astuzie, i tuoi trucchi, le tue porcherie. Per qualcosa ti avr messo al mondo. Nove mesi di nausea, vomito, soprassalti sono stati l'annuncio del tuo arrivo. Vuoi abbindolarmi? Perch quei giuramenti? Credi di aver commosso il pubblico e che potrai salvarti? Dimmi, da che cosa? (Ride sfacciatamente) In che mondo vivi, figlio mio? (Burlandosi) Oh angelo mio, mi fai pena. Veramente sei... ma perch dirlo... Sa signor commissario? Un giorno si mise in testa che dovevamo sistemare la casa secondo il suo capriccio... Io, sentendo quelle stravaganze, mi opposi decisamente. Suo padre grid: "Cos' questa

novit?" Ah, lei non se lo pu immaginare... Il portacenere sulla sedia. Il portafiori sul pavimento. Che orrore! E poi si metteva a cantare a gran voce, correndo per tutta la casa: "La sala non la sala. La sala la cucina". Io, allora, facevo la sorda, facevo finta di non sentire. (Cambiando tono; dura, secca) Hai raccontato solo la parte che ti interessa... Perch non racconti anche il resto?... (Cambiando tono, burlesco) Hai fatto il tuo martirologio, perch non fai anche il nostro, quello di tuo padre e il mio. Mi piacerebbe che ti rinfrescassi la memoria. (Trasformandosi) Signor giudice, se lei sapesse i pianti che ho fatto, le umiliazioni che ho subito, le ore di angoscia, i sacrifici... Guardi le mie mani... Ripugna vederle. (Quasi con le lacrime agli occhi) Le mie mani... Se le avesse viste prima di sposarmi... Ho perduto tutto: la mia giovent, la mia allegria, i miei divertimenti. Tutto ho sacrificato per questa belva. (A Lalo) Non ti vergogni? Continui a credere di aver realizzato un atto eroico? (Nauseata) Miserabile. Non so come abbia potuto tenerti tanto tempo nelle mie viscere. Non so come non ti ho affogato appena nato.

Lalo - Mamma, io...

Cuca - (come madre) Niente, niente. Non ti meriti il pane che ti diamo. Non ti meriti una sola delle mie sofferenze... Perch tu, tu sei il colpevole. L'unico colpevole.

Lalo - (violento) Lasciami, lasciami stare.

Cuca - (come la madre. Violenta) Sto diventando vecchia. Devi pensarci e sacrificarti. Credi che io non abbia

il diritto di vivere? Credi che passer tutta la vita in una eterna agonia? Tuo padre non si occupa di me e tu ancora meno. Dove finir? Si, lo so che aspettate che muoia, ma non vi dar questa soddisfazione. Lo grider ai vicini, ai passanti. Vedrai. Questa sar la mia vendetta. (Gridando) Aiuto. Soccorso. Mi stanno ammazzando. (Scoppia in singhiozzi) Sono una povera vecchia che muore di solitudine. (Beba agita il campanello) Si, signor giudice, sto rinchiusa tra queste quattro sporche pareti. Non vedo la luce del sole. I miei figli non hanno alcuna considerazione per me. Sono avvizzita, appassita... (Come se stesse davanti a uno specchio. Comincia ad accarezzarsi il volto e finisce schiaffeggiandosi) Guardi queste rughe. (Indicando le linee delle rughe, con rancore e nausea) Guardi questa pelle cascante. (A Lalo) Un giorno anche tu l'avrai cosi. Ah, l'unica cosa che desidero che ti capiti quello che successo a me. (Arrogante) Io, signor giudice, sono sempre stata una donna giusta.

Lalo - (un po' burlone) Sei sicura? Pensaci bene, mamma.

Cuca - (come madre) Cosa vuoi dire? Cosa pretendi?

Lalo - (sarcastico) Io so che menti. Io so che una volta mi hai accusato...

Cuca - (come madre, indignata. Lo interrompe con un grido) Lalo! (Pausa. Con dolcezza) Lalo, saresti capace di affermare?... (Pausa. Fa alcuni passi. Sembra di nuovo irritata) Questo il colmo! Signor giudice... (Quasi singhiozzando) Ah, Lalo... (Asciugandosi le

lacrime con le mani) Che io, Lalo?... (Con incertezza evidente) Tu credi che io... Sar possibile? (Con un debole sorriso) Oh perdoni, signor giudice... probabile che si... ma, via, stata una sciocchezza. (Ride grossolanamente) Mi ero incapricciata di un bel vestito di taffet rosso, carino... Un vestito che era in mostra nella vetrina del Nuovo Bazar. Mio marito guadagnava novanta pesos. Si figuri... Bisognava fare miracoli per sopravvivere ogni mese. E io dovevo cavarmela con questo. Novanta pesos del ministero, signor giudice... e basta. Dunque, come le stavo dicendo... ero disperata, pazza per quel vestito. Me lo sognavo... Lo vedevo persino nella minestra. Finalmente un giorno, senza pi pensarci tanto, decisi di comprare il vestito con i soldi del mangiare. E allora inventai una storia.

Beba - (come giudice) Quale storia?

Cuca - (come la madre. Con gran disinvoltura) Quando Alberto arriv... Arriv ubriaco, come il solito... Gli dissi: Senti, vecchio, domanda a tuo figlio... Perch credo che ci abbia rubato dei soldi.

Beba - (come giudice) Perch lo fece?

Cuca - (come madre. Con una certa grossolanit) Non so... Era pi comodo... (Finisce di raccontare con molta esagerazione) Allora Alberto prese una corda e non le dico il sacco di botte che diede al povero Lalo... In realt, era innocente, ma... Io desideravo tanto quel vestito rosso. (Avvicinandosi a Lalo) Mi perdoni, figlio mio?

Lalo - (duro, ermetico) Non devo perdonarti.

Cuca - (come madre. Con un certo isterismo) Rispettami, Lalo.
(Con tono drammatico) Adesso non sono pi
quella di prima. Sono grossa, brutta... Ah,
questo corpo!

Lalo - Non pensarci pi.

Cuca - (come madre. Autoritaria) Ti dico di rispettarmi.

Lalo - Stavo solamente giocando.

Cuca - (come madre. Dura, imperativa) Non incominciare con i
tuoi giochetti. Tuo padre un vecchio che
corre come un matto dietro qualcosa che non
esiste. Come te. Che ti serva di esempio.
Facendo sempre la parte "di quello che-pu-
tutto" e in realt uno schifo... Una porcheria.
un essere inutile. stato sempre un fallito. Ha
vissuto di illusioni e pretende di continuare a
farlo. A volte desidero che muoia. Perch mai
mi sono legata a un uomo che non mai
riuscito a offrirmi una vita diversa?... (Pausa)
Su via... (Pausa) Se non fosse stato per me,
signor giudice, questa casa sarebbe andata a
pezzi, signor giudice... S, per me, per me...

Lalo - (come padre. Con voce sicura, quasi terribile) Quella
donna mente, signor giudice.

Cuca - (come madre. A Lalo) Come puoi aver il coraggio?

Lalo - (come padre. A Beba) vero quello che dico. Lei cerca di
far apparire tutto nero. Vede solo la
pagliuzza nell'occhio degli altri. Io, come
padre, a volte sono stato colpevole. E lei
anche. (Con tono pia sicuro) Come tutti i
genitori abbiamo commesso ingiustizie e
alcuni atti imperdonabili.

Cuca - (come madre. Con odio) Veniva a casa con macchie di rossetto sulla camicia e sui fazzoletti.

Lalo - (come padre. Violento) Taci. Non vuoi lasciarmi dire la verit.

Cuca - (come madre. Violenta) Signor giudice, le sue ubriacature, i suoi amici, i suoi inviti fuori-ora...

Lalo - (come padre. Violento) Chi porta i pantaloni in questa casa?

Cuca - (come madre. Violenta) In casa comando io.

Lalo - (come padre. Violento) Ecco. "In casa comando io". Mi hai preso in giro. Mi hai umiliato. Sono stato un imbecille, un coglione. Perdonate la parola, signori della giuria.

Cuca - (come madre. Sarcastica) Ma bene! Meno male che lo riconosci.

Lalo - (come padre, violento) Si... perch negarlo? (Pausa. Ricapitolando) Andai al matrimonio pieno di illusioni come tutti, pensando che cosi avrei potuto risolvere alcuni problemi: il mangiare, la biancheria, una sistemazione e un po' di compagnia e... insomma... certe libert. (Come se si colpisse interiormente) Imbecille. Imbecille.

Cuca - (come madre. Violenta) "Tutto per me poco per te" questo il motto di tutti. Ma con me doveva essere diverso.

Lalo - (come padre. Con una certa amarezza) Si, certo. E fu davvero diverso. Pochi giorni prima di sposarci incominciarono le contrariet. Che la chiesa era di periferia e non di prima

categoria, che il vestito da sposa non aveva la coda abbastanza lunga, che le tue sorelle dicevano, che tua madre, che tua cugina, che tua zia, che le tue amiche pensavano, che tua nonna aveva detto, che gli invitati dovevano essere il tale o tal'altro, che la torta non aveva dieci piani, che gli amici dovevano vestirsi da cerimonia.

Cuca - (come madre. Con aria di sfida) Parla... Dilla, dilla tutta. Vomitalo, che non ti resti niente dentro. Finalmente scopro che mi odi.

Lalo - (come padre. Fermo, convinto) Sì, vero. (Cambiando tono) Ti sei messa nel mio letto perch sapevi che era l'unica maniera per incastrarmi. Questa la verit.

Cuca - (come madre. Sfidando) Continua. Continua. Non fermarti.

Lalo - (come padre. Sicuro) Odiavi i bambini... Per zitella, restare zitella...? No, no. Tu volevi un marito. Non importa chi fosse. L'importante era averlo.

Cuca - (come madre. Avvicinandosi a lui, furiosa) Ti odio, ti odio, ti odio.

Lalo - (come padre. Con aria di sfida) Un marito ti dava sicurezza. Un marito ti rendeva rispettabile. (Ironico) Rispettabile... (Pausa) Non so come fare a spiegarmi... Ad ogni modo la vita così, per dire...

Cuca - (come madre. Disperata) Bugie. Bugie. Bugie.

Lalo - (come padre. Violento) Mi lasci finire di parlare?

Cuca - (fuori di situazione) Stai barando un'altra volta.

Lalo - (come padre) Non vuoi che la gente sappia la verit.

Cuca - (fuori situazione) Stiamo discutendo un'altra cosa.

Lalo - (come padre) Hai paura di arrivare al finale.

Cuca - (fuori situazione) Quello che vuoi distruggermi.

Lalo - (come padre. Violento) E tu cosa hai fatto? Dimmi? Cosa hai fatto di me? E di loro? (Burlandosi)
"Divento brutta, Alberto. Ho la pancia. Col tuo stipendio non possiamo mantenereci".
(Pausa) E io non so i motivi, le ragioni vere. E oggi ti dico: "Mettiti una mano sul cuore e rispondimi: mi hai voluto bene qualche volta?" - (Pausa) Non importa. Non rispondere. Adesso vedo chiaro. Dovevano passare tutti questi anni perch me ne rendessi conto.

Cuca - (come madre) Alberto, i bambini. Devi aiutarmi. Non ne posso pi di loro. Occupatene tu. Io da sola non posso. Capisci? Non posso. Tutto il giorno in questo cor-ri-corri... Oggi chiamo tua sorella, quella intrigante. Ah, questi bambini. Guarda come ho le mani a forza di lavare. Sono disperata, Alberto, vorrei morire. E tu come un signorino nel tuo ufficio del ministero, ben seduto e composto, mentre io a dannarmi qui tra queste pareti, in questa prigione, in questo inferno, senza poter godere di niente, n una festa, n un cinema... Si, si, dimmi che sono esigente, dimmi che sono egoista. Su dimmi cosa fai tu? Cosa hai fatto tu?

Lalo - (coin padre) Va bene, basta. Diventer pazzo.

Cuca - (come madre) Continua, continua cosi. Perch non te ne

vai una volta per tutte?

Lalo - (come padre) Ecco quello che vuoi tu. Per dovrai godermi sino a che muoio. (Come se stesse parlando solo. Cuca canticchia. Beba grida in fondo alla scena e gioca con i cuscini tirandoli per aria) Se tu sapessi... ci sono delle altre donne. Non sei mica l'unica. (Cambiando tono) Non ho il coraggio. (Gridando) Ho una voglia terribile di andarmene, di sparire, di finirla con tutto. (Pausa. Cambiando tono) Ho paura. La paura mi paralizza. Non mi decido e resto a met strada. Penso una cosa e ne faccio un'altra. terribile. Rendersene conto quando si alla fine. (Pausa) Non posso. (Al pubblico) Lalo se tu vuoi, puoi. (Pausa) ra mi domando: perch non vivi pienamente ciascuno dei tuoi pensieri, ciascuno dei tuoi desideri? E rispondo: per paura, per paura, per paura.

Cuca - (come madre. Sarcastica) La colpa non mia, tesoro. (Pausa. Cambiando tono. Con aria di sfida) E tu, cosa vuoi che faccia? Questi ragazzi sono il diavolo. Mi riducono la casa un immondezzaio. Lalo rompe tende e tazze, e Beba non si accontenta di distruggere i cuscini... E a te, si, che piace arrivare a casa e trovare tutto pronto, a portata di mano. Sai che Beba ha fatto la pipi in sala?

Lalo - (come padre. Violento) Come? E tu cosa hai fatto? Sei un soprammobile? Conti meno di zero? (Cambiando tono) In casa mia non mai successo.

Cuca - (come madre) colpa mia forse? Mia?... (Pi violenta) Metto una sedia qui. (Sposta la sedia) E me la

trovo qua. (Sposta la sedia) Ma non lo vedi?
(Rimette la sedia nel posto iniziale) Cosa vuoi
che faccia? (Si siede)

Lalo - (come padre. Vinto) Bisogna pulire la casa. (Beba smette
di cantare) Si... Bisogna cambiare i mobili,
si... (Pausa. Con molta malinconia)
Veramente, bisogna fare un'altra... cosa.
(Pausa) Ma ormai siamo vecchi e non
possiamo. Siamo morti.

Beba - (come Lalo. Gridando e muovendosi in cerchio per la
scena) Bisogna togliere i tappeti. Tirare gi le
tende.

Lalo - (come padre. A Cuca) Hai sempre pensato di essere
meglio di me.

Cuca - (come madre) Con te ho sprecato la mia vita.

Beba - (come Lalo) La sala non la sala. La sala la cucina.

Lalo - (come padre) Non puoi scappare.

Cuca - (come madre) Un impiegatuccio da quattro soldi.

Beba - (come Lalo) La camera non la camera. La camera il
cesso.

Lalo - (come padre) Sopporta, sopporta, sopporta.

Cuca - (come madre) Magari morissero tutti e tre.

Beba - (con un grido spaventoso) Aaaaaah. (Tra singhiozzi)
Vedo mia madre morta. Vedo mio padre
sgozzato. (Gridando) Bisogna buttar gi
questa casa. (Lunga pausa)

Lalo - Apri la porta. (Cade in ginocchio)

Beba - (a Cuca, tono normale) Come ti senti?

Cuca - (tono normale) Pi sicura.

Beba - Sei soddisfatta?

Cuca - Si.

Beba - Davvero?

Cuca - Davvero.

Beba - Sei disposta un'altra volta?

Cuca - Che domanda!

Beba - Riusciremo a farlo un giorno...

Cuca - In modo perfetto.

Beba - Non ti ha sorpreso che ci sia riuscita?

Cuca - Uno sempre si sorprende.

Lalo - (tra i singhiozzi) Ah, sorelle mie, se l'amore potesse...
solo l'amore... Perch nonostante tutto io li
amo.

Cuca - (giocando con il coltello) Mi sembra ridicolo.

Beba - (a Cuca) Poverino, lascialo.

Cuca - (a Beba, tra risate di burla) Guardalo. (A Lalo) Così
volevo vederti.

Beba - (di nuovo seria) Va bene. Adesso tocca a me.

(Buio)

FINE